



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

## Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*) in Economia e Gestione delle Arti e delle Attività Culturali

Tesi di Laurea

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

## Arte e cultura contemporanea a Lucca, un focus su tre realtà: il museo Lu.C.C.A., il Photolux Festival e la Tenuta Dello Scompiglio

### **Relatore**

Ch. Prof. Daniele Goldoni

### **Correlatori**

Ch. Prof.ssa Cinzia Di Novi

Ch. Prof.ssa Stefania Portinari

### **Laureando**

Alessandra Martini

Matricola 839831

### **Anno Accademico**

**2012 / 2013**

## INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>2</b>
<b>1. Il museo Lu.C.C.A.</b>	<b>10</b>
1.1 Storia del museo e attività principali	13
1.2 Altre attività, collaborazioni e partnership	19
1.3 L'intervista	26
<b>2. Il Photolux Festival</b>	<b>35</b>
2.1 Storia del Festival	36
2.2 Photolux Festival 2013: mostre, attività e novità	38
2.3 L'intervista	50
<b>3. Il Progetto Dello Scompiglio</b>	<b>57</b>
3.1 Storia della Tenuta	57
3.2 Il progetto	60
3.3 Il recupero agricolo	62
3.4 Il recupero architettonico	64
3.5 L'Associazione culturale	70
3.6 Le attività	80
3.7 L'intervista	83
<b>Conclusione</b>	<b>94</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>99</b>
<b>Sitografia</b>	<b>100</b>

## Introduzione

L'offerta culturale lucchese è incentrata soprattutto sull'arte medievale e rinascimentale, di cui la città stessa è un emblema con le sue numerose chiese e i palazzi antichi, e sulle tradizioni e la storia della città; in proporzione lo spazio dedicato alle forme d'arte contemporanea è in netta minoranza, anche se negli ultimi anni sono nate nuove realtà improntate in questa direzione. Avendo vissuto a Lucca per praticamente tutta la mia vita, conosco abbastanza bene la mentalità dei suoi abitanti e l'attenzione che viene dedicata alla cultura: c'è una tendenza molto conservatrice, il lucchese medio è solitamente orgoglioso delle bellezze architettoniche della sua città e attento a mantenerle intonse, ma poco curioso, poco partecipativo e piuttosto chiuso. Anche tra le fasce più giovani della popolazione l'antifona è sempre la solita: a Lucca non c'è niente da fare. Le Mura cinquecentesche che circondano la città, perfettamente conservate e oggi meta turistica nonché forte segno di identità culturale, hanno protetto per secoli Lucca dagli attacchi dei pisani, dei fiorentini e dalle novità. Il potenziale sarebbe moltissimo, ma un po' per l'attitudine tutta lucchese a conservare lo status quo, un po' per errori di fondo legati all'amministrazione comunale e alle conseguenti scelte politiche che ne derivano, la tendenza è spesso quella di trasformare la città in una sorta di luna park nei fine settimana, a uso e consumo principalmente dei turisti, dimenticandosi invece di dare un'offerta concreta e interessante alla cittadinanza: un esempio su tutti può essere quello del complesso dell'ex-Manifattura Tabacchi, stupendo reperto di archeologia industriale nel cuore della città e attualmente adibito a parcheggio a pagamento nei suoi spazi esterni, potrebbe essere trasformato in uno spazio pubblico ad uso sociale, culturale e ricreativo, mentre allo stato attuale delle cose la proposta più brillante fatta dal Comune è stata quella di pensare a concessioni private per realizzarvi un centro commerciale.

Negli ultimi decenni hanno fatto la loro comparsa alcune fondazioni bancarie che, tra le altre cose, sono intervenute spesso in favore di restauri per mantenere vive le bellezze architettoniche e storico-artistiche della città. La Fondazione Banca del Monte di Lucca, derivante da una banca che esiste dal 1489, si è occupata di una serie di importanti restauri architettonici e di dipinti, dell'organizzazione di concorsi letterari, della realizzazione del

Convegno Nazionale Lu.Be.C. - Lucca Beni Culturali<sup>1</sup>, dell'organizzazione del concorso fotografico EPEA – European Photo Exhibition Award (di cui parlo nel capitolo 3). L'altra importante fondazione che opera sul territorio è la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, che oltre a possedere e salvaguardare una collezione di opere pittoriche e scultoree che vanno dal medioevo al 1800 e custodire una biblioteca di più di 1.700 volumi contenente anche due fondi privati, il fondo Santini e il fondo Tobino, ha recentemente contribuito al restauro del complesso conventuale di San Francesco e di alcuni edifici presenti sulle mura urbane detti "casermette", oltre ad appoggiare la gran parte delle iniziative culturali comunali e non. Strettamente legata ad essa c'è infine la Fondazione Centro Studi sull'Arte Licia e Carlo Ludovico Ragghianti, nell'ex complesso conventuale di San Micheletto: nata nel 1981 quando i coniugi Ragghianti donarono alla Fondazione Cassa di Risparmio la biblioteca, la fototeca e il loro archivio, si propone di "offrire alla città e al comprensorio della Toscana nord occidentale, oltre a qualunque interessato, uno strumento di studio dell'arte, nella storia e nel presente"<sup>2</sup>, ed è sostenuta anche dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Lucca e dal Comune di Lucca. Per diversi anni la Fondazione è stato l'unico baluardo per l'arte contemporanea, organizzando periodicamente mostre che hanno spaziato dalla pittura alla fotografia, dalla scultura alla videoarte, incontri e conferenze, anche per le scuole; la Fondazione è inoltre editrice della rivista d'arte "Luk" e di una serie di cataloghi di mostre o legati all'operato del suo fondatore, come ad esempio la raccolta delle sceneggiature dei *critofilm* o l'indice generale di *seleArte*.

Per quanto riguarda i musei invece, praticamente nessuno di quelli presenti si occupa di arte contemporanea: i Musei Nazionali, ovvero il Museo di Palazzo Mansi e il Museo di Villa Guinigi (il primo ospita la Pinacoteca, una galleria di arte neoclassica e risorgimentale e una collezione di manufatti tessili, mentre il secondo ospita una collezione di oggetti e opere d'arte che vanno dall'antichità fino al 1800) sono purtroppo in crisi da diversi anni, hanno dovuto ridurre gli orari di apertura per risparmiare sulle spese, arrivando a sfiorare la chiusura e ponendo i visitatori nell'assurda condizione di arrivare e trovare le porte chiuse<sup>3</sup>.

---

1 Il Lu.Be.C si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero degli Esteri, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Riforme e Innovazione nella Pubblica Amministrazione, Regione Toscana; con il sostegno ed il contributo di: Comune di Lucca, Provincia di Lucca, Camera di Commercio di Lucca e le Fondazioni; infine la collaborazione di Confcultura, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, IDC EMEA, APT Lucca.

2 Licia e Carlo Ludovico Ragghianti.

3 Tina Lepri, *Il Giornale dell'Arte*, n° 314, novembre 2011: "[...]è una scommessa visitare i due musei statali di Lucca, Palazzo Mansi e Villa Guinigi, aperti a sorpresa; anche le chiese famose e ricche d'arte sono aperte



A salvare, per il momento, la sorte di questi musei statali è stata ancora la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, che ha contribuito a realizzare lavori di ordinamento e riallestimento, anche se la situazione è ancora tristemente critica. Piuttosto al limite è anche la condizione dei due musei comunali di recente fondazione, il MUF – Museo Italiano del Fumetto e dell'Immagine (aperto nel 2008) e il MUST – Museo della Memoria Urbana, Società e Territorio (aperto nel 2011) che si trovano già alle strette: forse per un'offerta e una programmazione non troppo coinvolgenti, forse perché non abbastanza conosciuti, forse perché i fondi per la gestione scarseggiano, l'amministrazione comunale ha deciso di tenerli aperti solo nei fine settimana<sup>4</sup>, dal venerdì alla domenica, in un'operazione che è apparsa a molti autodistruttiva dal momento che praticamente taglia fuori dal circuito la presenza di eventuali gite scolastiche, che per due realtà del genere costituirebbero un pubblico ideale; purtroppo è palese che l'apertura di questi due musei sia stata anche una manovra politica, dato che sono il frutto di due diverse amministrazioni comunali, quindi è probabile che i fondi per tenerli aperti adeguatamente e sfruttare al massimo il loro potenziale non ci fossero fin dall'inizio. È migliore la situazione dei restanti musei non comunali: il complesso museale e archeologico della Cattedrale di Lucca e della Chiesa di San Giovanni, nato 20 anni fa per volere dell'Arcidiocesi di Lucca, della Soprintendenza e della Fondazione Cassa di Risparmio, è ben visitato<sup>5</sup> e ha un'offerta ricca e interessante, sebbene ovviamente circoscritta all'arte medievale, che comprende il Museo della Cattedrale, la Sacrestia con il monumento funebre di Ilaria del Carretto realizzato da Jacopo della Quercia e un sito archeologico di epoca paleocristiana ben conservato nella Chiesa di San Giovanni, oltre a una buona offerta didattica per le scuole; altro museo riaperto di recente (2011) è quello situato nella Casa natale di Giacomo Puccini, allestito e gestito dalla Fondazione Giacomo Puccini fin dal 1979 e riacquistato (prima apparteneva alla nipote Simonetta Puccini) nel 2010 dopo anni di chiusura dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, che richiama gli appassionati (e non solo) dell'opera del Maestro da tutto il mondo,

---

poche ore al giorno”. Ancora, Antonia D'Aniello, direttrice dei Musei Nazionali : “[...]Sono state azzerate le somme destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria di quasi tutti i musei statali e di quelli di Lucca fra questi, non diminuite ma azzerate del tutto. Ci si chiede come vivranno i musei senza la possibilità di poter fare le indispensabili operazioni di manutenzione – dalle pulizie ai controlli (obbligatorie) degli impianti – e se è opportuno interrompere le verifiche sismiche in atto e gli adeguamenti ad esse connesse.” (da <http://pepe-national-geographic.blogautore.espresso.repubblica.it/2013/04/11/musei-di-lucca-neanche-i-soldi-per-la-luce/> ultima consultazione 16/01/2014).

4 <http://www.comune.lucca.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12689> (ultima consultazione 16/01/2014).

5 Secondo le stime della direzione del museo, oltre 1.800.000 visitatori da quando il complesso è stato aperto al pubblico (circa 20 anni).

offrendo una ricca collezione di cartoline illustrate, lettere, documenti, incisioni, bozzetti e spartiti d'epoca, uno dei pianoforti del compositore e abiti di scena degli anni '20, più naturalmente molti degli arredi originali dell'abitazione; infine ci sono il Museo del Risorgimento (progetto portato avanti dalla Provincia con il supporto della Regione e di alcune fondazioni) e il Museo Storico della Liberazione (creato negli anni '80 per volontà di reduci e studiosi e gestito dall'Associazione Amici del Museo), che hanno un interesse e un valore principalmente locale e legato al territorio, quindi possono essere di qualche interesse per scolaresche e lucchesi, e magari per qualche appassionato o curioso di tali tematiche. Nel complesso l'offerta è piuttosto scarsa o mal gestita, salvo rare eccezioni, e anche se è vero che la città è un museo a cielo aperto per via delle bellissime architetture medievali e rinascimentali rimaste perfettamente conservate nei secoli e delle numerose chiese, lo spazio che i musei lucchesi dedicano all'arte contemporanea è praticamente nullo.

Annualmente vengono organizzati alcuni festival, vero punto forte dell'offerta culturale della città, che richiamano pubblici più ampi e che propongono appuntamenti veramente interessanti. Il più importante è sicuramente il Lucca Comics & Games, che tecnicamente nasce come fiera dedicata al fumetto, all'animazione, ai giochi e ai videogiochi e si svolge per quattro giorni tra ottobre e novembre in varie aree del centro storico, ma negli anni si è arricchito di così tanti eventi collaterali, da mostre a incontri con gli autori, da concorsi a proiezioni di anteprime a laboratori didattici che coinvolgono le scuole del territorio, che continuare a chiamarlo semplicemente "fiera" o "mostra mercato" sarebbe riduttivo: nato nel 1966 come Salone Internazionale dei Comics (che dal '92 si sposta a Roma), nel 1993 prende il nome di Lucca Comics & Games, gestito dal Comune, mentre dal 2004 diventa una Società a Responsabilità Limitata gestita dalla Società Lucca Holding, è ad oggi considerata la più importante manifestazione italiana del settore, registrando nell'ultima edizione 2013 un numero complessivo di visitatori da ticketing di 217.646 unità<sup>6</sup>, che può arrivare a più di 250.000 aggiungendo tutti gli accreditati a vario titolo. Questo è senza dubbio l'evento culturale di maggiore spicco, quello che anche economicamente giova di più alla città e che più fa parlare di Lucca a livello nazionale e non solo, e sebbene come tante altre iniziative del genere nasca dedicato a una "nicchia", che è fondamentale

---

<sup>6</sup> Dati forniti dal sito ufficiale dell'evento <http://www.luccacomicsandgames.com/it/2013/home/> (ultima consultazione 16/01/2014).

quella degli appassionati al mondo dei comics e del gioco di ruolo, negli ultimi anni è arrivato a coinvolgere le fasce di pubblico più disparate e, perché no, ha contribuito a far conoscere anche a chi ne era digiuno l'arte, in certi casi sublime, del fumetto, dell'illustrazione e dell'animazione. Il Summer Festival è invece una rassegna musicale organizzata dall'agenzia D'Alessandro & Galli in collaborazione con il Comune che dal 1998 per tutto il mese di luglio porta i grandi nomi della musica italiana e internazionale (come ad esempio Bob Dylan, Elton John, Zucchero, Giorgia, solo per citarne alcuni) nelle piazze della città, solitamente con un buon successo di pubblico, tanto che da un paio di anni ne è stata organizzata anche una versione invernale, il Winter Festival. Infine tra settembre e ottobre dal 2005 c'è il Lucca Film Festival, che personalmente ritengo il più interessante in quanto organizzato, finalmente, da un'associazione culturale composta da giovani, l'Associazione Vi(s)ta Nova; il festival, con vero spirito cinefilo e per niente commerciale, si propone di celebrare e diffondere la cultura cinematografica, spaziando dal cinema d'essai a quello sperimentale a quello mainstream, attraverso cicli di proiezioni, retrospettive, conferenze e incontri con registi, attori, critici internazionali. Le attività annuali del festival si possono riassumere in nove sezioni: una larga retrospettiva su un importante regista del cinema sperimentale e d'avanguardia; un tributo a un regista affermato a livello internazionale; un retrospettiva su un altro protagonista del cinema indipendente e sperimentale; un tributo a un giovane regista emergente che opera nel campo del cinema mainstream ma in modo innovativo; una retrospettiva tematica, che può appunto concentrarsi su un tema, o su un genere, o su una nazione; un concorso internazionale di cortometraggi; proiezioni, anteprime, e performances; lezioni mattutine per gli studenti delle scuole superiori; attività espositive e performative. Tra i vari ospiti nel corso delle edizioni sono sicuramente da ricordare Paolo Taviani, Enrico Ghezzi, Jonas Mekas, Lou Castel, Robert Cahen, Abel Ferrara, Peter Greenaway. Dal punto di vista dell'offerta cinematografica effettivamente non si può dire che la città non sia ricca di realtà interessanti e propositive, in proporzione alla sua grandezza: oltre al Lucca Film Festival ci sono due associazioni culturali che organizzano rassegne di anteprime e retrospettive durante tutte le settimane dell'anno, ovvero il Circolo del Cinema di Lucca, che esiste dal 1948, e il Cineforum Ezechiele 25,17.

Per completare il quadro dell'offerta culturale generale c'è il Teatro Comunale del Giglio, teatro storico di origini seicentesche e dichiarato "Teatro di tradizione" nel 1985, la cui

attività si articola in stagioni: c'è la stagione lirica, che solitamente apre la stagione teatrale in autunno, la stagione di prosa, la stagione di danza e la stagione concertistica; il Teatro organizza anche una rassegna di spettacoli denominata "Teatro ragazzi", rivolta ai più piccoli e alle scuole: questa è l'unica offerta teatrale del comune alle scuole, quindi l'unica che proponga dei prezzi agevolati di biglietto e servizio scuolabus. Ancora del Comune è il Centro Culturale Agorà, che ospita una biblioteca civica, una biblioteca ragazzi, un'emeroteca e una videoteca, ed organizza per le scuole una serie di attività e laboratori didattici dedicati soprattutto alla lettura e al libro. C'è infine una neonata (dicembre 2010) associazione culturale, l'Associazione San Cristoforo, che ha cercato di contribuire a portare l'arte contemporanea in città con alcune mostre allestite nell'omonima chiesa sconsacrata concessa dalla Curia, alcune delle quali anche di una certa importanza, esponendo artisti come Tony Cragg (che per l'occasione ha realizzato anche alcune sculture poi posizionate in varie piazze di Lucca) e Marc Chagall; l'ultima mostra risale tuttavia a settembre 2013, e per adesso le attività dell'associazione sono ferme.

Nel mio lavoro ho scelto di portare l'attenzione su tre realtà abbastanza recenti che sul territorio lucchese si occupano di produrre e diffondere arte e cultura contemporanea, ovvero il museo Lu.C.C.A., il Photolux Festival e il Progetto Dello Scompiglio<sup>7</sup>, incontrando e intervistando anche le persone che vi lavorano. Nello specifico si tratta rispettivamente di un museo di arte contemporanea nato per iniziativa di un privato, di un festival annuale di fotografia nato dalla volontà di un'associazione culturale no profit che riesce a esistere grazie al sostegno degli enti istituzionali ma soprattutto grazie a quello delle fondazioni bancarie e degli sponsor e infine di un progetto culturale molto ampio, anch'esso nato per iniziativa privata e autofinanziato, che spazia dall'arte contemporanea al teatro alla performance, portando avanti anche un recupero agricolo e architettonico del territorio su cui opera seguendo i dettami dell'ecosostenibilità.

Tre realtà abbastanza diverse tra loro e che affrontano i vari aspetti del lavorare in ambito culturale in modo differente, ma con in comune alcune caratteristiche per cui ho ritenuto interessante approfondire la loro storia e le loro proposte incontrando anche alcune delle persone che vi lavorano, alla luce di quale sia lo stato attuale delle cose sul territorio

---

<sup>7</sup> Quest'ultimo per l'esattezza si trova nel Comune di Capannori, che fa comunque parte della Provincia di Lucca ed è confinante col Comune di Lucca. Anche la collocazione territoriale (dieci minuti dal centro storico) è tale da far rientrare a tutti gli effetti lo Scompiglio nell'offerta culturale della città.

lucchese. Innanzitutto sono tutte e tre di recente fondazione, e questo le pone in una situazione "in salita", in quanto hanno dovuto, e devono tutt'ora, lavorare duramente per farsi conoscere, crearsi un pubblico e portare avanti di anno in anno le loro attività; anche la Fondazione Ragghianti si occupa di arte contemporanea, ma esistendo sul territorio da più di 30 anni è in un certo senso più "istituzionalizzata", più agganciata con le amministrazioni pubbliche e le fondazioni, più conosciuta tra i residenti e nelle scuole. Tutte e tre poi si occupano di diffondere arte contemporanea, ma sotto le sue diverse forme, riuscendo così a coprirne le varie sfaccettature: dal museo che si occupa soprattutto di arti visive del '900 e di videoarte, al festival che si dedica completamente alla fotografia e in parte al cinema, per arrivare allo Scompiglio che è vicino soprattutto all'arte povera, site specific, all'arte concettuale, all'arte relazionale, alla land art, alla sound art e alle arti performative. Nessuna di queste tre istituzioni è pubblica, ma si tratta di realtà private che in diversa misura sono sostenute dalle amministrazioni o da altri privati (il caso che si discosta più è forse quello del Photolux, che in quanto festival senza una sede fisica fissa ottiene in concessione gli spazi dal Comune o dalla Provincia, quindi è quello in un certo senso meno "indipendente"). Infine c'è in comune l'impegno e la forte volontà di diffondere un certo tipo di cultura in un ambiente come quello di Lucca che inizialmente può sembrare "ostile" e restio ad aprirsi alle novità, e di farlo in modo totale, cercando di sfruttare al massimo le risorse a disposizione, che sono date da una città che ha comunque di per sé un patrimonio storico-artistico di grande pregio (che quindi attira già una buona fetta di turismo) una conformazione urbana particolare che la rende estremamente vivibile dal punto di vista umano, una campagna circostante molto affascinante e ricca di possibilità, e offrendo al loro pubblico esperienze variegata e interessanti, che riescono a coinvolgere anche le scuole e i residenti sensibilizzandoli alla cultura, alla partecipazione e all'utilizzo degli spazi che mettono a disposizione.

Credo che sia molto importante per una città e per i suoi abitanti la presenza di realtà del genere, perché, al di là dei flussi turistici e dei risvolti economici che possono derivarne, conoscere e venire a contatto con l'arte contemporanea - e ovviamente con l'arte in generale - equivale a conoscere la propria storia e il proprio presente, a immaginare il proprio futuro, e a formarci come individui e esseri umani. Soprattutto credo sia fondamentale l'offerta che queste istituzioni fanno alle scuole e alle famiglie, perché favorisce l'educazione all'arte e l'abitudine a interessarsene e a frequentare i luoghi che la

contengono e la diffondono; queste realtà costituiscono inoltre un diversivo e una soluzione all'ormai proverbiale "noia" lucchese, mostrando una prospettiva nuova di vivere la città e il suo territorio. Il lavoro che esse fanno viene portato avanti non senza difficoltà di vario tipo, economiche, organizzative, di comunicazione e di inserimento nel territorio ma con una costanza che sta cominciando ad essere ripagata, e soprattutto con una forte volontà di diffondere cultura e di costruire qualcosa di veramente nuovo e prezioso per questa città.

## 1. IL MUSEO Lu.C.C.A.

Il Lu.C.C.A. - Lucca Center of Contemporary Art è senza dubbio il primo e per adesso unico museo di arte contemporanea in città. È una realtà di natura privata, che nasce per volere del suo presidente, Angelo Parpinelli, oculista e appassionato d'arte contemporanea; Maurizio Vanni, il direttore generale del museo, in un'intervista<sup>8</sup> di Vittoria Azzarita, descrive con queste parole la nascita di questa nuova realtà:

"Il Lu.C.C.A. nasce per volontà, o per lucida follia – come ama definirla lui -, del presidente Angelo Parpinelli, il quale nascondeva o coltivava dentro di sé un sogno meraviglioso: creare, prima o poi, un punto di riferimento per l'arte e la cultura contemporanee nella città di Lucca. Nasce, quindi, dalla volontà di un singolo, di un appassionato, di una persona che aveva avuto esperienze internazionali, e che forse all'inizio non si rendeva neanche conto dello sforzo necessario per mettere in piedi un museo, ma che in fondo sognava un luogo di aggregazione culturale per la sua città. E questo suo desiderio si è, ad un certo punto, incontrato con il sottoscritto."

Il team di lavoro è composto da persone giovani ma con una solida esperienza internazionale, che porta avanti un progetto museologico che cerca di unire le conoscenze storico-artistiche con le competenze legate all'organizzazione di eventi, all'art management e alla comunicazione; questo rende il museo un luogo veramente all'avanguardia, che non solo offre mostre di qualità e dal respiro internazionale, ma anche tutta una serie di accorgimenti che le accompagnano e una vasta gamma di attività collaterali che lo rendono una realtà unica sul panorama lucchese. È grazie a questo museo se anche Lucca da qualche anno a questa parte ospita mostre di grandi artisti contemporanei sia italiani che stranieri, mentre prima per assistere a eventi simili era necessario spostarsi quanto meno a Firenze o Pisa, città più vive e propositive sotto questo punto di vista.

Il museo inoltre, trovandosi nel centro storico della città, e in particolare in un quartiere piuttosto vivo e popolare come quello della Fratta, è riuscito a diventare un vero e proprio luogo d'incontro per i residenti, con iniziative che li coinvolgono anche al di là delle mostre. Sicuramente si è tenuto fede al claim della struttura "the living museum": il museo che vive, ma anche il museo da vivere.

<sup>8</sup> <http://www.tafter.it/2009/07/24/lucca-lucca-center-of-contemporary-art/> ultima consultazione 07/01/2014.

Citando le parole dello stesso Maurizio Vanni<sup>9</sup>:

"Molti musei sono auto-referenziali, sono rivolti al proprio interno invece che essere orientati verso gli spettatori. Essi dedicano risorse enormi alla realizzazione di eventi temporanei e all'utilizzo di nuove tecnologie senza tenere conto dei suggerimenti che provengono dai segmenti di pubblico che dovrebbero coinvolgere. I loro responsabili dei progetti di marketing non sono abituati a rispondere in maniera efficiente ed efficace ai feedback dei visitatori a tal punto da rassegnarsi affermando che le arti moderne e contemporanee non sono e non saranno mai per tutte le persone. Questa situazione porta il museo ad avere una grande affluenza di pubblico durante i vernissage dove la presenza del curatore o dell'artista di grido fanno la differenza. Essere presenti a questi appuntamenti nobilita più socialmente che culturalmente, ma dopo cosa succede? Il più delle volte, senza progetti collaterali mirati, le presenze sono scarse e i numeri non sufficienti per giustificare l'investimento fatto. Alla lunga, se non intervengono nuovi investitori, il museo mette a rischio la propria esistenza. [...] Dopo quasi cinque anni di attività, le esposizioni proposte dal Lu.C.C.A. non sono più considerate delle semplici mostre, ma degli eventi da vivere, condividere e partecipare: un'esperienza unica che coinvolge tutti i segmenti di pubblico."

L'attenzione per il pubblico è sempre stata molta e fin dal primo anno di attività, attraverso questionari o interviste mirate agli abitanti del territorio o ai turisti che hanno scelto di visitare la città di Lucca e il museo si è cercato di capire meglio quali fossero le caratteristiche e le esigenze delle persone, approntando eventuali migliorie nella programmazione o nella gestione degli spazi e degli eventi, muovendosi nella direzione da loro indicata.

Sempre secondo quanto detto dal direttore generale del museo:

"In questi anni sono stati tanti gli accorgimenti che sono stati applicati per avvicinare il museo alle esperienze dei pubblici: la caffetteria e la tisaneria si sono trasformate in un ristorante di alto livello, gestito da uno chef molto noto. La saletta didattica e la nursery (luogo dove intrattenere i bambini piccoli mentre gli adulti vivevano il museo) si è trasformata in un luogo propulsivo permanente di progetti ludico-didattici per coinvolgere ogni giorno le scuole primarie e secondarie, e i bambini dai 3 ai 14 anni. La sala video-arte è diventata uno spazio eclettico dove presentare libri, fare piccole conferenze o seminari di approfondimento. [...] Oggi le arti visive non devono essere considerate

<sup>9</sup> Tratto da Maurizio Vanni "Il marketing per la cultura. La cultura del marketing. Arte ambientale, relazionale e musei per una comunicazione 2.0" in Atti del Yeongwol International Museum Forum, Yeongwol, Corea del Sud, 2013.



come qualcosa per pochi eletti e i musei devono rispondere con maggiore reattività ai frequentatori integrando le proprie strategie, le proprie offerte collaterali e la propria comunicazione proprio con i suggerimenti dei loro pubblici. Essi devono partire dall'input del visitatore per progettare l'esperienza appropriata alle caratteristiche del visitatore senza alterare, naturalmente, i criteri museologici, scientifici e curatoriali della collezione permanente o delle proposte espositive.”

## 1.1 Storia del museo e attività principali

Il museo, ospitato negli spazi del cinquecentesco Palazzo Boccella, apre i battenti il 9 maggio del 2009 con la mostra *"Un mondo visivo nuovo. Origine, Balla, Kandinsky e le astrazioni degli anni '50"*, partendo quindi subito con un'esposizione collettiva che mette insieme nomi importanti, e che sicuramente rappresenta una novità assoluta sul panorama cittadino. La sede espositiva di Palazzo Boccella, di proprietà del presidente Parpinelli, è stata restaurata e organizzata in modo eccellente dall'architetto e museografo Giuseppe Cipolla, seguendo anche le direttive del direttore artistico Maurizio Vanni, e il risultato è un interno assolutamente moderno e ideale per ospitare opere d'arte contemporanea, a dispetto del meraviglioso esterno rinascimentale: dei cinque piani del complesso, per un totale di quasi 1200 mq, il primo e il secondo sono dedicati alle esposizioni, e le 8 sale in cui sono suddivisi sono state allestite in modo da creare ambienti assolutamente neutri e asettici, completamente bianchi, per accogliere qualsiasi genere di opera. Al terzo piano si trovano gli uffici e la sala riunioni, mentre al piano d'ingresso è stata posizionata la biglietteria, una zona relax con tavoli, sedie e riviste, il guardaroba, il bookshop, il ristorante "L'Imbuto" gestito dallo chef stellato Cristiano Tomei e una zona detta Lu.C.C.A. Lounge, dove vengono allestite mostre di artisti giovani ed emergenti. Infine c'è un piano seminterrato, il Lu.C.C.A. Underground, dedicato alla videoarte o ad altre mostre temporanee, spazio alquanto suggestivo in quanto presenta parte delle vecchie mura medievali della città e alcuni affreschi risalenti al 1600 rappresentanti Bacco, Cerere e Sileno, ed attribuiti al pittore Ghirlanda. Insomma, un continuo connubio di passato e presente, di antico e contemporaneo: spazi bianchi in stile "white cube" e vecchie scale in pietra serena, affreschi seicenteschi e videoarte. Nell'intervista per tafter.it di cui sopra, Maurizio Vanni parla di quali sono state le scelte fatte in merito alla gestione degli spazi:

"Il museo è stato creato in un palazzo di cinque piani, nel centro di Lucca, in una struttura cinquecentesca [...]. Inizialmente questo ha creato molte problematiche legate alla distribuzione degli spazi. In ogni caso, per restare coerenti con i principi iniziali, abbiamo deciso di dedicare almeno un terzo dello spazio ai servizi, realizzando un bookshop, una caffetteria e molte zone lounge. Questo ci ha permesso di offrire delle proposte particolari in più, ma di avere un po' di spazio espositivo in meno. Allora l'idea è stata questa: puntare, nei primi anni, su un turnover di

mostre temporanee importanti e nel frattempo iniziare a musealizzare [...]"



1. Palazzo Boccella.



2. Il ristorante "L'Imbuto", che si trova all'interno del museo.

Dal 2009 a oggi sono state organizzate mediamente quattro grandi mostre all'anno, alternando nomi italiani a nomi stranieri e facendo in modo di avere nel programma delle mostre almeno una di fotografia, per diversificare l'offerta e cercare di presentare al pubblico le varie declinazioni dell'arte contemporanea. Come già detto, la prima mostra è stata *"Un mondo visivo nuovo. Origine, Balla, Kandinski e le astrazioni degli anni '50"*, dal 9 maggio al 23 agosto 2009; *"Man Ray. The fifty faces of Juliet 1941-1955"*, dal 13 settembre al 6 dicembre 2009 (mostra fotografica per il 2009); *"Luci del destino. Christian Balzano"*, dal 13 dicembre 2009 al 14 febbraio 2010; *"State of mind. Minimal art/ Panza Collection"* dal 10 aprile al 27 giugno 2010; *"Time after time. Piero Gilardi – Steve McCurry"* dal 10 luglio al 5 settembre 2010 (mostra fotografica per il 2010); *"Behind the brotherhood. L'arte di Assassin's Creed"*, dal 23 ottobre al 10 novembre 2010, in collaborazione con Lucca Comics & Games e Ubisoft; *"Michel Comte. Not only women – Feminine icons of our time"*, dal 20 novembre 2010 al 23 gennaio 2011, in co-produzione con Lucca Digital Photo Festival (mostra fotografica per il 2011); *"Jean Dubuffet e l'Italia"*, dal 12 febbraio al 22 maggio 2011, in collaborazione con la Fondation Dubuffet di Parigi; *"Ezio Gribaudo. Viaggi della memoria – Mirò, Savinio, De Chirico, Fontana, la Biennale di Venezia del 1966 e i teatri senza tempo"*, dall'11 giugno al 28 agosto 2011; *"Carte rivelatrici. I tesori nascosti della collezione Peggy Guggenheim"*, dal 18 settembre 2011 al 15 gennaio 2012, in collaborazione con la Peggy Guggenheim Collection; *"Bruno Pedrosa. Presagi"*, dal 4 febbraio al 18 marzo 2012; *"Paint?! Gianfranco Zappettini e l'Astrazione Analitica europea"*, dal 31 marzo al 27 maggio 2012; *"David LaChapelle"*, dal 29 giugno al 4 novembre 2012 (mostra fotografica per il 2012); *"Vincenzo Balsamo. Riscrivere la natura"*, dal 25 novembre 2012 al 3 febbraio 2013; *"Antonio Ligabue. Istinto, genialità e follia"*, dal 2 marzo al 9 giugno 2013; *"Henri Cartier-Bresson. Photographer"*, dal 22 giugno al 3 novembre 2013, in collaborazione con la Fondation HCB e Magnum Photos (mostra fotografica per il 2013); *"Alfredo Rapetti Mogol. Re-Writing Lives"* dal 23 novembre 2013 al 26 gennaio 2014.

Un'offerta di altissimo livello, senza niente da invidiare a quella di grandi musei in Italia e all'estero, il che è veramente una novità, e quasi una stranezza per una città come Lucca che è sì carica di cultura, ma piuttosto digiuna di arte contemporanea.

Nelle zone ad accesso gratuito del museo poi, ovvero la zona Lounge e la zona Underground, non mancano mai mostre di artisti giovani ed emergenti, pittori, fotografi e scultori, che si ruotano con molta più frequenza delle mostre a pagamento (solitamente

rimangono allestite per uno o due mesi), e sono un'occasione unica per conoscere nuovi nomi e per espandere i propri gusti e orizzonti in fatto di arte contemporanea. Un altro punto interessante dell'offerta del museo è costituito dalle rassegne di videoarte, che di solito coinvolgono diversi artisti esposti in collettive, e dalla proiezione di documentari o video legati al mondo dell'arte, spesso in collaborazione con altre realtà lucchesi e non: per fare alcuni esempi, nel 2010 è stato proiettato "CinEmaton" di Gerard Courant, il film più lungo della storia del cinema per un totale di 150 ore di girato, in collaborazione con Lucca Film Festival; nel 2012 è stata presentata la rassegna video "Cage/Cunningham: un racconto lungo 50 anni", per ripercorrere il sodalizio tra il musicista e il coreografo in occasione del centenario della nascita di Cage, in collaborazione con Lucca Film Festival e la Tenuta Dello Scompiglio; "Dietro l'obiettivo", un ciclo di otto documentari da 50 minuti proiettati ogni venerdì in cui otto grandi fotografi (Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Franco Fontana, Mimmo Jodice, Ferdinando Scianna, Piergiorgio Branzi, Maurizio Galimberi, Annie Leibovitz) illustrano il proprio lavoro e si raccontano.



3. Allestimento per la mostra di Jean Dubuffet.



4. Allestimento per la mostra di David LaChapelle.



5. Allestimento per la mostra "Paint?!" su Zappettini e l'Astrazione Analitica europea.





6. La sala per la videoarte, nello spazio Underground, è dotata di sistema di ascolto home theatre.



7. Esterno con i banner per la mostra di David LaChapelle.

## 1.2 Altre attività, collaborazioni e partnership

Oltre all'attività museale più strettamente detta, il Lu.C.C.A. si avvale di una serie di attività accessorie che oltre a costituire un diversivo per il pubblico e a supportare i temi delle mostre, aiutano la gestione economica della struttura. È infatti presente un bookshop che vende libri e cataloghi d'arte, merchandising personalizzato e i cataloghi delle mostre in corso; a disposizione dei visitatori c'è anche una piccola biblioteca artistica liberamente consultabile, dando così l'opportunità ai visitatori di trattenersi anche oltre il tempo della visita alle sale espositive e rendendo il museo un posto veramente "da vivere", un posto dove sentirsi un po' a casa e dove concedersi un'immersione nell'arte e nella cultura. Da poco più di un anno il museo ha anche trasformato la sua caffetteria in un ristorante, "L'Imbutto", sotto la direzione dello chef Cristiano Tomei, membro dei Jeunes Restaurateurs d'Europe, che ha deciso di spostarsi dalla Versilia a Lucca, e che propone spesso dei menu a tema con le mostre in corso.

Il museo ha anche uno spazio adibito a ludoteca, quindi ha avuto fin dall'inizio una ricchissima offerta per quanto riguarda le attività didattiche e dal 2012 ha deciso di affidare la sezione della didattica ad Artebambini. Artebambini è un'impresa culturale accreditata presso il MIUR che da oltre 25 anni opera nel settore dell'educazione e della formazione, ispirandosi a metodi di pedagogia attiva e portando le proprie attività in scuole di ogni ordine e grado, nei musei, nelle biblioteche; inoltre edita RIVISTADADA, la prima rivista d'arte europea per bambini e ragazzi per scoprire artisti, movimenti culturali, periodi della storia dell'arte, temi di attualità attraverso esperienze, ricerche, racconti, atelier e testimonianze. Nel museo i docenti di Artebambini creano, partendo dai temi della mostra in corso, laboratori, atelier e percorsi da dedicare alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, che possono così unire la visita a un'esperienza artistica diretta. A partire da novembre 2013 è stato introdotto un nuovo progetto, "La scuola va al museo", dove, oltre ai laboratori legati alla mostra in allestimento, vengono proposti percorsi interdisciplinari che hanno come sfondo l'arte, il gioco, la narrazione e i saperi per avvicinare le scuole al mondo dell'arte contemporanea. I progetti intendono integrarsi con il programma curricolare e porsi come l'inizio di un percorso di ricerca-azione che ogni singola classe potrà proseguire autonomamente: c'è un laboratorio di kamishibai<sup>10</sup>, in cui i bambini

---

<sup>10</sup> Letteralmente "dramma di carta", è un'antica forma di narrazione giapponese con cui si raccontano storie



devono inventare una storia e "costruirla"; un laboratorio per costruire libri d'artista ispirandosi a pittori diversi, come Matisse, Mondrian o Fontana; un laboratorio sulla scrittura e l'alfabeto; un laboratorio per creare libri con le tecniche più disparate, dall'acquerello, alle macchie, al pop-up di carta. Alcune di queste attività didattiche vengono organizzate anche nel pomeriggio, coinvolgendo bambini e famiglie: ci sono laboratori per bambini dai 6 agli 11 anni, con annessa merenda, e per i più piccoli dai 3 ai 6 anni, accompagnati dalla mamma o dal papà. Nel 2014 per la prima volta verrà allestita negli spazi del museo anche una mostra che raccoglierà tutti i lavori realizzati dai bambini durante l'anno scolastico, dal titolo "School Museum 2014". Il successo delle attività organizzate da Artebambini è stato tale che il museo ha ospitato anche corsi di formazione e ricerca per insegnanti, educatori, operatori museali e genitori; il 2 novembre 2013, in occasione del Lucca Comics & Games, si è svolto il corso di Formazione MIUR "Architett'arte". Nel 2013 circa 850 bambini hanno preso parte alle attività e ai laboratori didattici del Lu.C.C.A.<sup>11</sup>, un buon numero che dimostra come scuole e famiglie si siano lasciate coinvolgere.



8-9. La ludoteca in cui si svolgono le attività didattiche del museo.



---

attraverso un "teatrino" costruito con la carta.

11 Dati forniti dal documento "Relazione Artebambini attività didattiche al Lu.C.C.A.".

Attività come queste sono importantissime per creare un'utenza "fissa", per fidelizzare il pubblico e stabilire un legame vero con esso: in una piccola città come Lucca si può arrivare ad avere un rapporto veramente stretto con i cittadini, fino a sentirsi quasi "in famiglia", e in questo il Lu.C.C.A. ha veramente speso molte energie con ottimi risultati. È piacevole e rassicurante sapere che nella città in cui si vive esiste un centro culturale simile, dove si possono visitare grandi mostre ma anche passare del tempo in modo diverso, e soprattutto lo si può fare con tutta la famiglia; senza contare l'enorme importanza delle attività didattiche che avvicinano i bambini all'arte, così che imparino fin da piccoli a scoprirla, apprezzarla e coltivarla, e a frequentare i luoghi dove tutto questo è possibile, che sono proprio i musei.

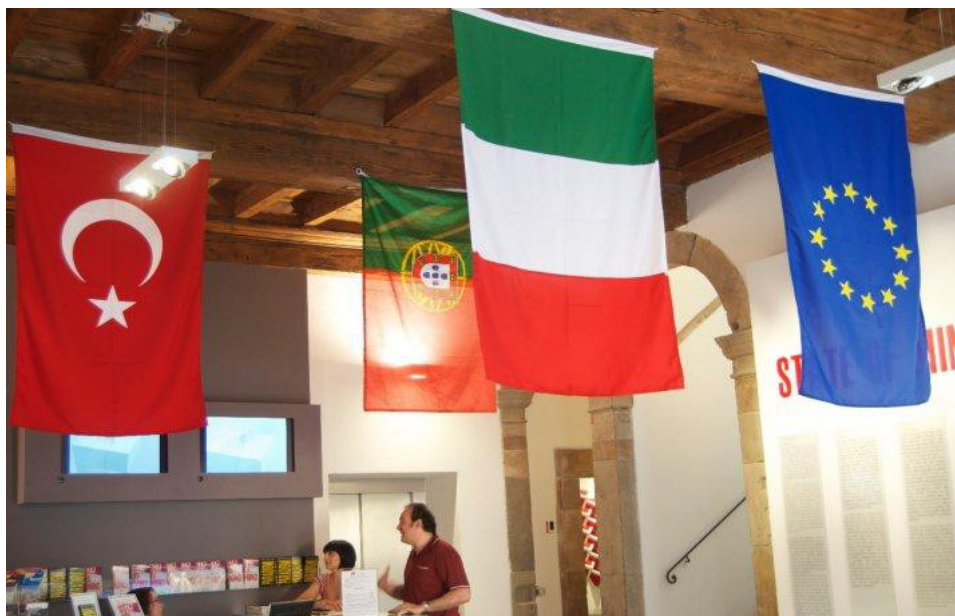
Durante tutto l'anno poi il museo è animato da numerose attività culturali interdisciplinari, alcune delle quali si svolgono anche fuori dai canonici orari di apertura: presentazioni di libri, concerti di musica, art performance, cene a tema, conferenze, talk show, visite guidate con performance teatrali, workshop. Tra le varie attività da ricordare il progetto "Face Off", realizzato in collaborazione con il Teatro del Giglio da dicembre 2010 ad aprile 2011: il progetto aveva lo scopo di far avvicinare i rispettivi pubblici a tutte le espressioni artistiche, prevedeva sette talk show interdisciplinari, focalizzati sul tema principale di ogni opera teatrale, a cui partecipavano, oltre gli attori protagonisti dei vari spettacoli, personaggi del mondo delle arti, della psichiatria, della psicologia, del giornalismo, della moda e della cultura in generale. Nel 2010 il museo ha organizzato un'asta di beneficenza, "Arte per l'arte. Arte per la solidarietà" in collaborazione con il Lions Club "Lucca Le Mura" grazie alla quale è stata restaurata l'intera facciata e due tabernacoli della vicina Chiesa di San Francesco. Nel luglio del 2012, per il centenario di John Cage, in collaborazione con la Tenuta Dello Scompiglio è stata organizzata una performance interattiva per spazi pubblici nell'adiacente Piazza San Francesco dal titolo "*Il tappeto sonoro*". Soprattutto in estate poi, magari in occasione di notti bianche o di altre manifestazioni cittadine, il museo rimane aperto fino a mezzanotte o propone aperitivi e serate musicali.

Il museo negli anni ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti per le mostre organizzate e le iniziative proposte, acquistando sempre una maggiore fama e riconoscimenti a livello nazionale: nel 2009 ha ricevuto il Premio Farfa (Campidoglio, Roma) e il Premio IPA – L'arte in contemporanea (Napoli) come museo rivelazione dell'anno, nel 2011 ha ricevuto la "Medaglia di rappresentanza" del Presidente della Repubblica destinata a iniziative e

progetti reputati meritevoli nell'ambito dei rapporti con la società civile. Nel dicembre 2011 il Presidente della Fondazione Lu.C.C.A. è stato insignito con il Premio Lucchese dell'anno per le attività del museo.

Il Lu.C.C.A. può anche vantare una serie di collaborazioni istituzionali nazionali e internazionali. A livello territoriale, è stato inserito come partner nel piano per la valorizzazione delle risorse umane del territorio della Provincia di Lucca con il "Patto formativo locale per il settore dei Beni culturali, Cultura e Turismo". Nel 2011 è stato partner di "Bottini Art Village", progetto sulle arti visive contemporanee del Comune di Lucca dedicato agli artisti under 40. Dal 2011 il Lu.C.C.A. è partner del Master in "Economia e Gestione della Comunicazione e dei Media" organizzato dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Facoltà di Economia. Il museo porta avanti collaborazioni e co-produzioni con altre istituzioni e realtà locali, come Lucca Comics&Games, Teatro del Giglio, Lucca Film Festival, Lucca Digital Photo Festival (ora Photolux), Tenuta Dello Scompiglio, Festival della Creatività di Firenze. Anche a livello internazionale fin dal primo anno le collaborazioni sono state numerose e importanti: nel 2009 ha partecipato con una stand alla Fiera ArteBa di Buenos Aires e ha co-prodotto la mostra di Christian Balzano "*Luci del destino*" con alcuni musei argentini; nel 2010 è stato realizzato un workshop fotografico per un progetto europeo Italia-Portogallo-Turchia che ha fatto tappa anche al Lu.C.C.A.; nello stesso anno il museo ha partecipato con un rassegna di arti visive al padiglione ExhibItalia in occasione della fiera Art Basel di Miami; nel 2011 ha aderito al "Thai-Italy Exchange Program in collaborazione con la Silpakorn University di Bangkok, che prevedeva l'organizzazione di residenze d'artista a Lucca e a Bangkok; ha poi partecipato alla Biennale Unifor Plástica di Fortaleza (Brasile) con la mostra "*Bruno Pedrosa. Presagi*" e alla IV Biennale di Mosca con il progetto speciale "Behind the mirror"; sempre nel 2011 il museo si è anche occupato dell'organizzazione e cura della mostra di Christian Balzano "*Everywhere Nowhere*", presso l'Ambasciata Italiana di Washington DC; nel 2012 ha co-prodotto la mostra di Pedrosa con alcuni musei brasiliani, ha avviato una partnership con la Byun Sook-Kyung Gallery e con la Città di Anseong (Repubblica di Corea) e il museo e i suoi progetti espositivi sono stati presentati all'Insa Art Center e alla Korean Art Museum Association di Seoul. Da quest'ultima collaborazione con la Corea del Sud è scaturito tra agosto e settembre del 2013 uno scambio di residenze d'artista insieme al Korean Artist Project di Seoul; ad agosto il Lu.C.C.A. ha ospitato per un workshop e la mostra "*Ask the Dust*" gli artisti coreani Kim

Jongku e Kim Seung Young, mentre a fine settembre il Museo Young-eun di Gwang-ju ha ospitato gli artisti italiani Christian Balzano e Sandro Cabrini per un workshop cui ha fatto seguito la mostra dal titolo "Ask the Water".



10. Le bandiere dei paesi che hanno partecipato al workshop europeo di fotografia.



11. Lo stand del Lu.C.C.A. all'ArteBa di Buenos Aires.

La direzione del museo è anche molto aperta all'uso di strategie di marketing e crede nel binomio "impresa e cultura", infatti sin dalla sua apertura il museo ha avviato una serie di partnership con aziende per le quali il progetto culturale si è trasformato in un progetto di marketing: con Mukki – Centrale del Latte di Firenze Pistoia Livorno S.p.A. sono stati organizzati eventi a tema e sono stati personalizzati gli arredi e i menu della caffetteria per il lancio di nuovi prodotti legati al marchio Mukki, che ha anche personalizzato le confezioni di latte fresco con un buono omaggio da ritagliare per un ingresso gratuito al museo per promuovere la mostra "*Christian Balzano. Luci del destino*"; con Amedei Tuscany srl, azienda che produce cioccolato, che durante la mostra di Michel Comte ha potuto sponsorizzare i suoi prodotti tramite un allestimento personalizzato nella caffetteria, con possibilità di vendita in loco, e ha fornito al museo dei cioccolatini omaggio da regalare a tutti i visitatori della mostra e ai giornalisti presenti all'inaugurazione; con Perini Journal, Celfa srl, Gesam S.p.A. sono state organizzate cene a tema, talk show e focus di approfondimento per i loro clienti; nel 2011 Green srl, brand di design che si occupa soprattutto di tavoli e sedute, ha potuto sfruttare gli spazi del Lu.C.C.A. per la campagna promozionale della sua collezione di sedie.

Riassumendo quattro anni e mezzo di attività in numeri<sup>12</sup> il museo Lu.C.C.A. ha prodotto:

- 17 grandi mostre in collaborazione con fondazioni e musei nazionali e internazionali;
- 2 mostre itineranti co-prodotte con musei internazionali;
- 32 mostre collaterali di artisti contemporanei giovani o emergenti;
- 250 eventi collaterali interdisciplinari (conferenze, talk show, workshop, visite guidate con performance teatrale, cene a tema, presentazione di libri, performance, racconto scenico, concerti);
- 16 progetti artistici internazionali in 6 paesi (Argentina, Brasile, Corea, Russia, Stati Uniti, Thailandia);
- 6 partnership con aziende private;
- 150 laboratori didattici che hanno coinvolto circa 10.000 bambini delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie;
- il volume di visitatori e frequentatori del museo generato da tutte le attività proposte si attesta intorno alle 110.000 unità.

---

<sup>12</sup> I dati mi sono stati forniti direttamente dallo staff del museo e sono contenuti nella loro relazione annuale.

### 1.3 L'intervista

Il 22 gennaio ho incontrato Maurizio Vanni, direttore generale del museo. Quanto segue è il frutto del nostro incontro sotto forma di intervista.

***Dalla vostra relazione della attività si possono leggere dei numeri molto importanti raggiunti in questi quattro anni e mezzo di vita del museo: mi può raccontare qual è il vostro metodo di lavoro, e come deve essere gestito oggi un museo di arte contemporanea per funzionare in modo ottimale?***

In poco più di quattro anni abbiamo fatto 294.000 visitatori, che mi sembra una cifra importante, con la presenza di 13.000 bambini alle attività didattiche, questi sono dati che manifesto con orgoglio. Le cose fatte in questi anni sono veramente tante, le attività collaterali sono state dieci volte quelle ufficiali. Tutto parte semplicemente da un percorso preciso di marketing: abbiamo deciso di utilizzare forme di marketing emozionale ed esperienziale, forme di viral marketing e di buzz marketing, che servono per coinvolgere realmente il tessuto territoriale e intercettare in modo appropriato pubblici stranieri. Abbiamo concepito il museo alla stregua di un'azienda e oltre a porci degli obiettivi, ci siamo dati dei prospect di riferimento a cui volevamo rivolgerci. Questo è il nostro piccolo segreto, perché dal mio punto di vista pensare di fare un museo di arte moderna e contemporanea a Lucca e arrivare a dei risultati è un vero e proprio miracolo, seppur pianificato. Con umiltà, il gruppo di lavoro ha fatto un passo indietro rispetto a tante altre esperienze fatte in passato, magari più rilevanti e internazionali, cercando di segmentare pubblici che vogliamo acquisire con tutti i codici di riferimento che loro possono acquisire, a volte legati a un concetto che definisco "inganno leale", ovvero pur di far entrare le persone e farle ricredere su dei preconcetti o pregiudizi che potevano avere, usiamo degli eventi collaterali speciali che servono a creare un interesse altro. Negli anni ho vissuto il cambiamento dell'uso del management e della comunicazione nel mondo dell'arte e della cultura con l'esplosione di tutti i tipi di marketing possibili, e oggi mi sento di dire che un bravo direttore deve essere prima di tutto manager ed esperto di marketing. L'essere solamente uno Storico dell'Arte, in musei di arte moderna e contemporanea non ha più senso.

***Come è stato il primo approccio con Lucca, anche in base alle vostre esperienze passate, e in che modo avete svolto il vostro lavoro per adattarvi al meglio?***

Il nostro team di lavoro viene da circa 15 anni di esperienza internazionale, che praticamente a Lucca sono stati azzerati. Abbiamo trovato una delle città tra le più belle al mondo, ma con regole completamente avulse dalle altre città. Il primo anno è stato traumatico in quanto non riuscivamo a capire la ritrosia di tutti i pubblici nei confronti delle arti visive. I più generosi ci apostrofavano affermando che un museo di arte contemporanea non serviva a Lucca. Abbiamo dovuto riprogrammarci e ideare un format tutto nuovo adatto alla città, alle persone che vivono nel centro storico, quelle che abitano nelle aree periferiche e il turismo che partecipa il territorio. Pensavamo che dopo aver lavorato in Cina e Russia nessun'altra esperienza avrebbe creato problemi. Ci sbagliavamo. Il segreto, comunque, è stato quello di ripartire da zero, di non dare nulla per scontato, di segmentare tutti i tipi di pubblico e di utilizzare forme di comunicazione pertinenti a ogni target. Un museo da vivere e partecipare. Un museo per tutti.

Recentemente ho partecipato con un convegno mondiale sulla Museologia in Corea. Ero l'unico italiano invitato ed ho proposto uno speech dal titolo "Museologia contemporanea: il marketing della cultura per un museo a misura d'uomo", portando il Lu.C.C.A. come caso! Anche in questa esperienza abbiamo avuto grandi apprezzamenti per come abbiamo comunicato con tutti i pubblici differenti. Grande impatto ha anche avuto, primo caso italiano, il fatto che il museo ha investito molto nei servizi, nell'accoglienza e nel coinvolgimento emotivo delle persone proponendo esperienze collaterali memorabili. Abbiamo comunicato un museo dove divertirci, socializzare, partecipare ad happy hour, pranzare o cenare nel ristorante all'interno di alcuni spazi espositivi, ascoltare musica e concedersi a emozioni inattese. Il museo entra nella vita quotidiana delle persone. Questa è stata la nostra formula vincente, a tal punto che il Lu.C.C.A. è diventato un piccolo caso internazionale, e ha fatto nascere una domanda: un museo contemporaneo può funzionare solo in questo modo? Tutto cambia velocemente e forse un museo che non ha una collezione storica rilevante non ha più ragione di esistere, se non cambia il modo di porsi, non modifica la governance e non attualizza le strategie di comunicazione. Il rischio concreto è quello di non essere visitato.

***La città di Lucca è particolare: molto bella e carica di cultura, ma allo stesso tempo molto chiusa e provinciale. Quali sono i pro e i contro di lavorare in questo contesto, anche alla luce della situazione di altre realtà presenti, che forse per mancanza di fondi forse per cattiva gestione, sono sempre sull'orlo della chiusura, e come ci riuscite?***

In questo caso si parla di marketing territoriale: devi essere un'eccellenza che muove persone, una realtà che sia percepita come un valore aggiunto per il territorio: solo a quel punto puoi radicarti nella località dove hai creato la struttura museale. All'inizio nessuno ci voleva. Dopo due anni tutti ci guardavano con curiosità. Dopo quattro anni ci hanno adottato e, adesso, contribuiscono alla nostra esistenza. Dal mio punto di vista impresa-cultura-turismo è una triade che sta molto bene insieme e soprattutto il concetto del "cluster" culturale, quindi la rete, sarebbe indispensabile per crescere senza investire cifre improbabili; a Lucca al momento è impensabile, ci sono poche realtà e tutte abbastanza indipendenti, più per abitudine che per scelta strategica. La città è perfetta per iniziative come ad esempio il Photolux e Lucca Comics and Games (che sono veri e propri miracoli legati alla città). Lucca è un salottone buono, ma i lucchesi non se ne rendono conto, o forse non vogliono comunicarlo apertamente perché sono in qualche modo infastiditi da un atteggiamento un po' più internazionale e dinamico che disturba la solennità dei loro palazzi e ville. Nel frattempo il mondo invidia Lucca per la sua unicità, la sua storia e la sua apertura alla contemporaneità.

Lucca ha un suo brand, una sua riconoscibilità che io per altro non conoscevo: sono arrivato a Lucca nel 2007 con il mio gruppo di lavoro pensando di dovermi fermare al massimo tre anni, ma nel primo biennio non avevamo raggiunto neppure un terzo degli obiettivi. Adesso siamo in vantaggio rispetto alle mission dichiarate, ma ora siamo noi a voler restare ancora in città. Al tempo stesso ho scoperto una Lucca incredibile, ovvero un brand che il mondo ci invidia. Bello vedere un ripensamento da parte degli abitanti del territorio e sapere che per certe mostre, i turisti si muovono anche da città come Londra, Parigi o Berlino. Del gruppo di lavoro iniziale, quasi tutti si sono trasferiti a Lucca, abbiamo spostato qua il nostro ufficio e il nostro quartier generale. Senza la presenza e senza un impegno fisico ed emotivo completo sarebbe stato infattibile, il concept da solo non sarebbe bastato: questa è Lucca. Il museo è una scatola aperta, dove realmente siamo pochissimi, cinque persone, tre full time e due part time (oltre agli stagisti, vigilanza e alcune collaborazioni esterne come ad



esempio l'Ufficio Stampa). Io devo passare almeno 5-6 mesi l'anno in altri paesi: fondamentale per la mia carriera e per fornire nuove conoscenze, contatti, collaborazioni e formare un network per il museo. Anche questa, nell'era del web, è contemporaneità e museologia dinamica: un network internazionale è uno strumento di marketing eccezionale. Senza marketing non c'è comunicazione, su questo non c'è ombra di dubbio. Un errore tipico di molti musei italiani: fare comunicazione senza un progetto e senza una strategia per obiettivi.

É interessantissimo legare la cultura al territorio. Qual è il mio sogno? Un sindaco o un responsabile del territorio che dica: "Costruiamo un bel museo e facciamolo diventare fulcro di un piano di comunicazione globale". Questa dovrebbe essere l'Italia, siamo pieni di cultura e la valorizziamo al 10% del suo potenziale. Quindi un museo dovrebbe avere non solo uno scopo didattico, e propedeutico, ma anche socio-economico quando utilizzato come strumento per coinvolgere un turismo consapevole e facilitare la nascita di nuove imprese non necessariamente legate alla cultura: negli ultimi quattro anni, nella zona del museo sono nati quattro nuovi ristoranti, una casa editrice, un artigiano pellettiere, due gallerie d'arte contemporanea. E ancora, è stata rifatta la piazza contigua al museo e restaurato il Monastero di San Francesco. Adesso con la Casa del Boia riportata ai vecchi fasti, potremmo affermare che il Lu.C.C.A. ha contribuito a ridare linfa a una parte della città che i lucchesi definivano "Bronx".

Lucca però è una città e un territorio che ha subito meno scosse dalla crisi, protetta anche dalle sue Mura. Perché è vero le Mura ti chiudono la mente e ti impigriscono, ma al tempo stesso ti proteggono da tutto. Quindi diciamo che se in Italia la crisi ha portato uno sbilanciamento negativo del 70%, qua siamo sotto il 50%. Ci vorrebbe davvero pochissimo per creare un brand legato alla città, perché la città ha praticamente tutto. Quello che manca non è la comunicazione, ma la strategia e la progettualità a lungo tempo. Comunicare male è peggio che non comunicare. Di fatto credo che il museo sia un'azienda, e la museologia è una scienza esatta: se sbagli paghi perché hai sbagliato, non perché sei stato sfortunato.

***In questi anni avete collaborato con alcune altre realtà che sul territorio si occupano di arte e cultura contemporanea, tra cui anche Photolux Festival e Tenuta Dello Scompiglio: pensate che la cosa si possa ripetere in futuro per creare una rete più solida che diffonda questo tipo di cultura a Lucca?***

Con Enrico Stefanelli di Photolux abbiamo collaborato quando il festival era ancora LuccaDigitalPhotoFest, ora c'è una forma di rispetto, ma i rispettivi progetti hanno preso strade differenti. Il festival è diventato un'eccezionale vetrina per esperti di fotografia, il nostro museo, invece, si rivolge a tutti i prospect possibili. Con il team dello Scompiglio c'è stima, rispetto e amicizia: la struttura è più interdisciplinare e legata alle performing Art quindi non è punto di riferimento costante. Considerato che i lucchesi fanno fatica ad entrare in un museo che hanno davanti casa, non sarà facile spostarli anche solo di pochi km. Invece per noi è un'interessante risorsa alternativa perché avendo impiegato gli spazi in modo altro, trasmettiamo alla nostra mailing list di appassionati anche le loro iniziative che ritengo complementari alle nostre. In generale il rapporto è buono con tutti gli altri musei della città, ma la rete dovrebbe essere proposta da una Pubblica amministrazione: un biglietto unico? Un progetto di comunicazione univoco? Dovrebbero metterci in rete e sfruttare ma non è un'operazione che dovremmo fare noi.

***Il museo nasce come privato, ma come si sostiene? Da chi ricevete i finanziamenti, in che misura, e come li utilizzate nella gestione del museo?***

Il museo è privato, è una fondazione ONLUS che ha un board privato ed è partecipato pubblicamente con una percentuale bassa, sotto il 10%, dalle fondazioni bancarie e dal Comune di Lucca. Diciamo che ci hanno adottato emotivamente e culturalmente, ma non economicamente quindi dobbiamo procacciarci da soli il fabbisogno quotidiano. In fondo, però, è quello che dovrebbe fare la maggior parte dei musei italiani abituati a gestire somme ben oltre il loro fabbisogno concreto.

Con la biglietteria riusciamo a pagare un dipendente e mezzo. Il museo, mostre ed eventi collaterali esclusi, costa circa 15-18.000€ al mese (solo per i costi di apertura, energia elettrica e riscaldamento, pulizia, vigilanza, spese di spedizione e costi fissi di comunicazione): quindi sono circa 250.000€ l'anno da contemplare. La nostra forza è la

produzione delle mostre, ideiamo, organizziamo e coordiniamo noi ciò che esponiamo e in questo modo abbattiamo clamorosamente i costi di produzione; quindi le mostre, anche quelle più importanti, ci costano fino a 15 o 20 volte meno rispetto agli standard. Poi abbiamo cercato di ricavare economie per il personale anche con i servizi: il bookshop, caffetteria, ristorante e i vari laboratori ludico-didattici ci permettono di remunerare il personale legato alla gestione quotidiana. Per non considerare l'elemento fondamentale dei servizi che fidelizzano pubblici facendo frequentare abitualmente il museo rendendolo un punto di ritrovo o di riferimento dove potersi divertire e socializzare. Quindi i servizi e i biglietti sono davvero importanti, riusciamo a pagarci tutto il personale e la comunicazione. Il denaro rimanente arriva dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e da alcuni sponsor pubblici come Gesam<sup>13</sup>. Infine c'è un terzo metodo con cui copriamo le spese e che costituisce un'altra nostra specificità: il nostro team è specialista del rapporto arte-impresa, ovvero delle partnership con aziende private, quindi intercettiamo non degli sponsor, ma facciamo progetti specifici personalizzati per aziende private, trasformando la cultura e in particolare la mostra che è allestita in quel momento come una leva di marketing per loro. E' successo ad esempio con Mukki Latte, Amedei Cioccolato e l'anno scorso con Vespa Piaggio: il segreto? Creare progetti insieme per trasformare la cultura o la mostra il progetto per il loro marketing e i loro obiettivi di pubblici e di comunicazione. E funziona. Chiaramente la conoscenza con le aziende del territorio va ancora approfondita però ci stiamo impegnando moltissimo per trasmettere questa filosofia, cioè che la cultura può anche essere una grossa leva di marketing per il territorio e per i privati.

Ci sono poi tutte le iniziative collaterali, investiamo tanto sulle attività per i bambini. Fino a ora hanno partecipato ai nostri laboratori didattici 13.000 bambini, e stiamo crescendo: alla fine le proposte per i più piccoli non sono mai una rimessa, perché portano un indotto legato agli ingressi della famiglia o agli acquisti del bookshop. Noi avremmo organizzato le attività didattiche anche gratis o andando in rimessa, ma alla fine abbiamo calcolato che ogni bambino ci riporta circa 1.50€; è una macchina che è partita molto bene, e alla fine ci porta anche un piccolo rientro.

Poi ci sono tanti eventi collaterali: abbiamo organizzato concerti, talk show, performance e tutta una serie di situazioni che hanno portato visibilità e dato un forte impatto mediatico. Anche le cose piccole se ripetute alla fine fanno massa, e questo è stato un buon incentivo

---

13 Azienda che gestisce la distribuzione del gas metano.

economico e un buon modo di lavorare in linea con la nostra identità e con la reputazione che volevamo accrescere.

Lo start up iniziale, che è stato legato al lancio globale del progetto, è costato circa 500.000€ (una cifra che può sembrare sbalorditiva ma non è neanche tantissimo, è una sorta di biglietto da pagare per iniziare un'attività del genere e per entrare nel "circuito" museale internazionale): questa cifra ancora non l'abbiamo ripresa, però abbiamo coperto tutti gli investimenti iniziali in museologia e mostre: il 2012 e il 2013 sono stati per il museo anni in attivo, abbiamo chiuso con il segno positivo. Per l'investimento iniziale, invece, se le cose continuano così pensiamo di potercela fare per il quinto anno. Tanti musei italiani si lamentano che non hanno fondi pubblici e sono fermi, noi all'opposto non abbiamo quasi niente dalle Pubbliche Amministrazioni: abbiamo una macchina museo ideale e siamo obbligati a intercettare fondi per la sopravvivenza. Tutto questo è stimolante e in linea con il momento storico. Nel mondo già funziona così: gli specialisti lavorano se fanno rendere il museo aumentando impatto mediatico e pubblici. Se vinciamo lavoriamo, se perdiamo andiamo a casa. Il dipendente pubblico, al contrario, sta comunque al suo posto e forse purtroppo da questo punto di vista è meno incentivato.

***In base a cosa scegliete gli autori e i temi delle vostre mostre, che negli anni hanno spaziato da nomi più famosi, come ad esempio David LaChapelle, ad autori più "da specialisti" come ad esempio Zappettini? Quali criteri seguite?***

Abbiamo una griglia, che si è perfezionata con il tempo. Nel nostro settore non esiste una mostra cult che può cambiare le sorti di una struttura come la nostra: magari ciò che fa il sold out a Lucca, non funziona a Milano o a Miami, Picasso incluso, non è detto. Noi siamo arrivati nel territorio lucchese proponendo alcuni eventi spot, certe mostre, per capire e conoscere consapevoli che molte delle quali non sarebbero andate come ci aspettavamo. abbiamo fatto due anni di test portando un po' di mostre, e non sempre sono andate secondo le aspettative: le mostre a cui tenevamo di più ad esempio, forse quelle più stimolanti culturalmente, quelle su Jean Dubuffet e la Minimal Art Americana sono state quasi un flop con ingressi sotto la soglia delle 10.000 presenze. Anche se l'ottimo feedback mediatico ci ha permesso di farci conoscere a certi tipi di pubblico. Questo mi ha fatto capire che non si può sempre scegliere con il cuore, ma che sarei dovuto entrare in fretta

nell'ottica del management puro, scegliere con la testa e ottenere così una griglia scientifica. Avremmo dovuto alternare alla mostra di arte contemporanea (a Lucca si considera contemporaneo ciò che è stato concepito dopo gli anni Cinquanta del secolo scorso) e un evento espositivo di Arte del primo Novecento. Poi, vista anche la vocazione alla fotografia che dimostra la città (e ne è riprova il successo del Photolux Festival), abbiamo pensato di andare a intercettare il pubblico con mostre storiche di fotografia durante il momento cronologico di maggior afflusso turistico. La mostra di arte contemporanea, che si svolge a fine autunno-inizio inverno, è pensata per il territorio, creata consapevoli che non supereremo mai le 10.000 unità. A primavera c'è la mostra di arte moderna e in estate quella di un grande fotografo del Novecento. Sono principalmente tre grandi eventi l'anno, a volte c'è il quarto, sempre legato al contemporaneo, ma non è obbligatorio. La mostra di Henri Cartier-Bresson è andata molto bene, è stata un record per noi, quindi continueremo quest'anno con un altro grande fotografo, Robert Capa, sperando di ripetere il successo. Anche la mostra di Ligabue è andata molto bene, e allora continueremo sulla scia dei grandi maestri del '900. La mostra di un artista contemporaneo, invece, è collegata agli eventi collaterali che organizziamo negli spazi del Lu.C.C.A. Lounge e Underground dove artisti internazionali propongono i loro progetti site specific. Non mancano le proposte di video-arte che completano la nostra offerta. I numeri li facciamo con le prime due, la terza è più un piacere ed è legata all'internazionalizzazione e al network in progress (il museo co-produce mostre con altre strutture similari nel mondo e ogni anno partecipa a convegni o meeting di settore a livello internazionale). Quindi le scelte sono razionali e legate ai nostri obiettivi: non possiamo avere meno di 40.000 visitatori all'anno, altrimenti rischiamo di non poter vivere. Con questa formula per adesso ce la facciamo.

***Quali sono le aspettative per il futuro: c'è qualcosa che vorreste migliorare o cambiare e qualche obiettivo che ancora non avete raggiunto?***

Speriamo di poter migliorare le partnership con i musei del mondo: abbiamo già collaborato con 10 paesi in solo quattro anni e mezzo. Avere credibilità internazionale è molto importante, fare parte di un network internazionale significa avere prestiti di opere importanti a prezzi molto bassi o gratuitamente. Un altro obiettivo è quello di aumentare la

fidelizzazione con il territorio: per adesso abbiamo il rispetto, ci piacerebbe fosse qualcosa di più. Mantenere l'afflusso turistico che per ora va molto bene; alzare la reputazione del museo magari con mostre curiose o particolari, migliorando la penetrazione mediatica a livello internazionale.

Un altro obiettivo sarà quello di avere una sempre maggiore presenza di partnership private, ma l'aspetto su cui dovremo investire di più e che adesso sta diventando il più impegnativo è il social media marketing: è un lavoro a tempo pieno vero e proprio, perché se si vogliono usare i social network come forma di marketing bisogna creare un'interazione sistematica con le persone che ti seguono, e devi farlo almeno in due lingue. Ecco, questo è l'unico aspetto su cui attualmente non siamo soddisfatti (visti i follower che abbiamo) perché diventerebbe una voce di spesa fissa mensile. Troveremo modalità appropriate anche per questo. Infine spero di intercettare un segmento che ancora ci sfugge, ovvero quello degli adolescenti: con i laboratori didattici arriviamo a coinvolgere ragazzi fino a 13-14 anni, poi si passa ai ventenni, ovviamente coinvolti in altro modo, quindi ci manca tutta la fascia d'età che sta nel mezzo, vorremmo inventarci qualcosa anche per loro e credo sia una sfida difficilissima.

Il sogno definitivo sarebbe quello di essere considerati dalla città non solo un punto di riferimento culturale, ma anche una risorsa economica e strategica, un luogo dove divertirsi e passare il tempo libero e una struttura da sfoggiare come eccellenza con amici e turisti che arrivano da altri paesi. Se si può sognare... si può avere!

## 2. IL PHOTOLUX FESTIVAL

Il PHOTOLUX Festival (PHOTO Lucca eXhibitions) è un festival biennale di fotografia internazionale organizzato dall'Associazione Culturale Photolux e sotto la direzione artistica di Enrico Stefanelli, presidente dell'associazione e fotografo lui stesso. Il festival viene ospitato in vari palazzi e chiese della città (Palazzo Ducale, Real Collegio, Palazzo Guinigi, Villa Bottini, Palazzo della Fondazione Banca del Monte di Lucca, Chiesa dei Servi, Oratorio di San Franceschetto) e per tre settimane a cavallo tra novembre e dicembre porta nella città di Lucca una kermesse internazionale di fotografi e esperti del settore, workshop e incontri con gli autori; oltre a numerose mostre legate a un tema annuale, durante il festival vengono presentate annualmente anche la rassegna del World Press Photo<sup>14</sup> e dell'EPEA<sup>15</sup>. L'Associazione che organizza il festival è no profit, quindi si avvale di sostenitori istituzionali, quali la Città di Lucca, la Provincia di Lucca, la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, la Fondazione Banca del Monte di Lucca e la Camera di Commercio di Lucca. È supportata anche da vari sponsor, tra i quali il principale è Leica<sup>16</sup>, e di numerosi media partner internazionali, nazionali e locali (Vogue Italia, Norwegian Journal of Photography, Foam Magazine, Image In Progress, Lens Culture, Polka Magazine, Foto Cult, NoiTv, Clip Comunicare – queste ultime sono rispettivamente un'emittente televisiva locale e una neonata agenzia di comunicazione e pubblicità lucchese, che si è occupata anche dell'ufficio stampa locale). Infine collabora con una serie di partner culturali (Photographic Social Vision, Cortona On The Move, Circolo del Cinema di Lucca, AFL – Archivio Fotografico Lucchese, DeaPhoto, Abitare Mediterraneo, Matithyah) e tecnici (Magazzino 77, Prismanet.com, Lucense, Michele Satta, Marketplace, Viewbook, Italo).

---

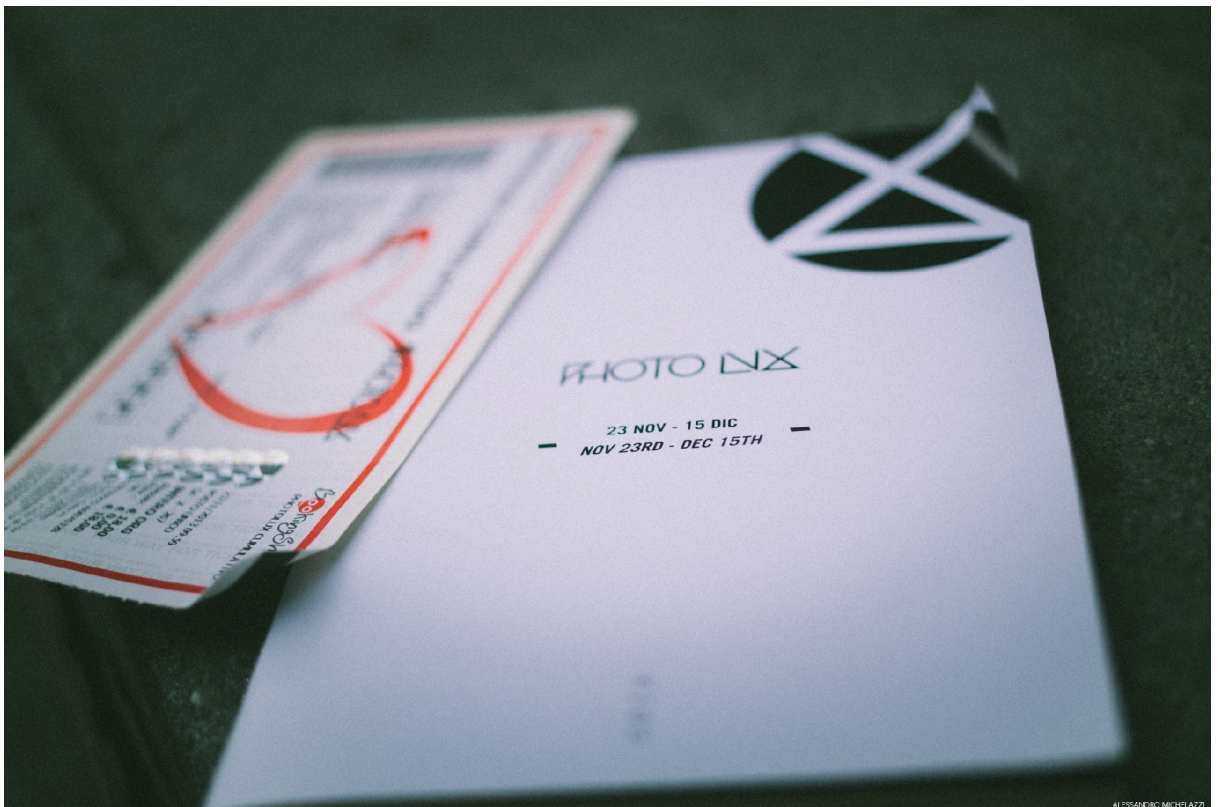
14 Organizzazione no profit e indipendente fondata nel 1955, con sede ad Amsterdam. Organizza il più grande e prestigioso concorso di fotogiornalismo mondiale.

15 European Photo Exhibition Award, una nuova iniziativa voluta da quattro fondazioni bancarie di altrettanti paesi europei (Italia, Portogallo, Norvegia, Germania), di cui parlerò meglio in seguito.

16 Marchio di apparecchiature fotografiche e ottiche fondato nel 1913 in Germania che riunisce tre aziende europee, svizzere e tedesche.



1. Standardi.



2. Flyer.



## 2.1 Storia del Festival

Quello che oggi si chiama PHOTOLUX Festival, e che inaugura quest'anno 2013 come il primo di attività, esiste in realtà già dal 2005 con il nome di Lucca Digital Photo Fest e nasce per volontà di Enrico Stefanelli, Jessica Di Costanzo e Susanna Ferrari, che inizialmente costituiscono l'Associazione Toscana Arti Fotografiche, e lavorano da sempre con l'appoggio del Comune, della Regione, e delle due Fondazioni bancarie di cui sopra, più una serie di sponsor e partner. Il 2011 è l'ultimo anno per il LDPF, almeno in questa veste, poiché i finanziamenti vengono rinnovati di anno in anno, e con l'avanzare della crisi economica, con i conseguenti tagli alla cultura da parte degli enti territoriali e il cambio di sindaco e giunta comunale, le incertezze sul futuro della manifestazione sono molte. Tuttavia si arriva ad un accordo, e per far sì che il festival non debba scomparire del tutto, il compromesso è adottare una cadenza biennale, così da poter gestire e distribuire meglio il budget; questo cambiamento viene accettato dal direttore artistico Stefanelli ma non dalle sue collaboratrici, così per la nuova edizione si è trovato da solo a portare avanti il lavoro. Il 2012 è il primo anno della nuova manifestazione Lumina, che ha presentato come da tradizione la mostra del World Press Photo, e la prima edizione di EPEA (European Photography Exhibition Award), un'iniziativa voluta dalla Fondazione Banca del Monte di Lucca (Italia), dalla Fundação Calouste Gulbenkian (Portogallo), dall' Institusjonen Fritt Ord (Norvegia) e da Körber-Stiftung (Germania), e di cui Stefanelli è il curatore per quanto riguarda l'Italia. Questa nuova iniziativa mira soprattutto a scoprire e promuovere giovani e promettenti fotografi europei, e vuole dare loro la possibilità di lavorare insieme e con esperti del settore (tra cui gli stessi curatori di EPEA) intorno a un tema che viene scelto annualmente, per incrementare così il dialogo e lo scambio tra culture europee. Per ogni edizione vengono scelti 12 fotografi, e il loro lavoro finale diventa una mostra itinerante che verrà esposta nelle quattro città da cui provengono gli altrettanti curatori dell'evento: Oslo, Amburgo, Lisbona e Lucca. Le foto vengono inoltre raccolte in un catalogo e la mostra presentata anche in importanti festival europei, come ad esempio il Paris Photo, per dare concretamente ai giovani fotografi un'opportunità di farsi conoscere e di avviare una carriera.

Il festival è partito in sordina, ma già dopo la prima edizione il successo riscosso è stato notevole anche a livello internazionale, portando la stessa città di Lucca alla ribalta e

puntando un riflettore sulla fotografia intesa come arte vera e propria e a sé stante.

La forte volontà che è sempre stata dietro questa iniziativa è sicuramente quella di far conoscere l'arte fotografica in tutte le sue sfaccettature e declinazioni anche a chi non è esperto del settore, e di creare, seppure per un breve periodo, un punto di scambio e di incontro per gli appassionati, facendo diventare la piccola Lucca fulcro di un evento dall'eco internazionale. Negli anni questo obiettivo non è mai venuto meno, ed anzi il festival è riuscito a migliorarsi sotto ogni aspetto possibile, arricchendosi di workshop, conferenze, letture portfolio, per arrivare all'ultima edizione che è sicuramente la più riuscita di sempre. I nomi dei fotografi presentati nelle varie mostre sono sempre stati di altissimo livello, sicuramente tra i più celebri possiamo ricordare: Douglas Kirkland con la mostra "Legends" (2005); Steve McCurry con la mostra "South-South East" (2006); Elliot Erwitt con la mostra "Fotografie"(2007); Gianni Berengo Gardin con la mostra "La casa del Sole" (2007) e "L'Aquila" (2009); Maurizio Galimberti con la mostra "Lucca" (2007); Alex Webb con la mostra "Fotografie" (2008); Massimo Vitali con la mostra "Portfolio" (2008); Richard Avedon con la mostra "In memory of late Mr. and Mrs. Comfort" (2009); Eikoh Hosoe con la mostra "Estasi e memorie" (2009); Man Ray con la mostra "The fifty faces of Juliet 1941-1955" (2009); Studio Azzurro con la mostra "Nodi del Mediterraneo" (2009); Sandy Skoglund con la mostra "The power of Imagination" in collaborazione con Paci Arte Contemporary, Brescia (2010); Horst P. Horst con la mostra "Horst P. Horst" in collaborazione con Staley Wise Gallery, New York (2010); Jan Saudek con la mostra "Il teatro della vita" in collaborazione con Museo Ken Damy, Brescia (2010); Michel Comte con la mostra "Not only women" in collaborazione con il museo Lu.C.C.A. (2010); Francesca Woodman in collaborazione con la Galleria Franca Sozzani, Milano (2010); Kenro Izu con la mostra "Passage through Asia" (2011); Francesco Jodice con la mostra "Tokyo Baburu" (2011); Nobuyoshi Araki con la mostra "Polaroid" in collaborazione con Cà di Frà Gallery, Milano (2011). Nel 2008 inoltre è stata ideata e prodotta una grande mostra dal titolo "FACES. Portraits in the Xxth century photography" che con più di 140 fotografie ha ripercorso la storia della fotografia ritrattistica del ventesimo secolo, ospitando il lavoro di vari autori tra cui Edward Steichen, E.J. Bellocq, Paul Strand, Dorothea Lange, Arnold Newman, Ugo Mulas, Diane Arbus, Andy Warhol, Malick Sidibè, Ed Van Der Elsken, Boris Mikhailov.

Dopo la "pausa" del 2012, il festival è tornato più ricco che mai di proposte e novità, lasciando ben sperare per il futuro.

## 2.2 PHOTOLUX Festival 2013: mostre, attività e novità

Il tema scelto da Enrico Stefanelli per l'edizione del 2013 è "*URBIS – Visioni Urbane*", un argomento sicuramente molto sentito ed attuale, ma soprattutto legato alla memoria di Gabriele Basilico, grande fotografo italiano recentemente scomparso che si occupava fondamentalmente di fotografia di architettura. Il tema vuole dunque essere un omaggio a un grande maestro, che è stato celebrato recentemente nel nostro paese con due mostre, una al MAXXI (dal 27/11/13 al 30/03/14) e una alla Galleria Civica di Modena (dal 23/11/13 al 26/01/14).

È stato dunque chiesto a undici fotografi di fama internazionale di proporre la loro visione urbana, con tutte le contraddizioni e le problematiche che un tema simile può suscitare, per comporre un caleidoscopio di città reali o immaginarie e fornire solo alcune delle numerose interpretazioni del rapporto arte-uomo-spazio urbano.

Tra gli artisti presenti ciascuno è riuscito a fare proprio il tema in modo diverso: Jonas Bendixsen con "*The places we live*" si concentra sull'annoso problema dell'urbanizzazione e del sovraffollamento nelle città dei paesi in via di sviluppo, con conseguente abbandono delle zone rurali e l'aumentare delle bidonville e degli slums, documentando la vita delle persone che vi vivono; Luca Campigotto con la retrospettiva "*Nightscares*" indaga il modo in cui la sua visione fotografica della città è cambiata negli anni, dai paesaggi notturni e antichi di "*Venezia Obscura*", alle metropoli a colori di "*Gotham City*"; Weng Fen con "*Sitting on the wall: Haikou*" documenta il processo di urbanizzazione e modernizzazione di una provincia rurale cinese dagli anni '80 a oggi; Maurizio Galimberti con "*PARIGI*" presenta la capitale francese come un mosaico, con le sue ormai inconfondibili polaroid; Irene Kung con "*La città invisibile*", ispirandosi a Italo Calvino, porta una serie di "ritratti" notturni dei più famosi monumenti di altrettante famose capitali, rendendoli però come giganti collocati in una bolla senza tempo e senza spazio; Joel Meyerowitz, newyorkese del Bronx da sempre molto legato alla sua città, con "*Taking my time*" presenta la vita urbana in costante movimento di diverse città del mondo, cogliendone istanti e frammenti ben precisi; Boris Mikhailov con "*Reconstruction*" affianca le foto di due diverse serie realizzate a 20 anni di distanza, ma che raccontano entrambe la storia del suo paese, l'Ucraina; Gergeli Szatmàri con "*Meadowlands*" illustra l'illusione, la decadenza e la superficialità del Sogno Americano; "*New York sleeps*" di Christopher Thomas mostra una Grande Mela diversa,

completamente vuota e addormentata, ritratta alle prime luci dell'alba totalmente sgombra dalla presenza umana; Lorenzo Tricoli in collaborazione con la libreria micamera ha realizzato dal 2011 una serie di fotografie esclusivamente dedicate al quartiere Isola di Milano, che sta subendo un forte processo di gentrificazione<sup>17</sup>, ed ha dato vita al progetto "SYL – Support Your Locals", che oltre a essere una mostra è diventato anche un giornale gratuito distribuito in tutti i più importanti festival fotografici europei; infine "City coasts" di Massimo Vitali ritrae spazi urbani affollati di persone, specialmente turisti, per indagare qual è il rapporto tra l'uomo e la città, in che modo la viviamo e ci muoviamo al suo interno.



3. "City coasts" di Vitali allestita nel Palazzo Ducale (foto di Alessandro Michelazzi)

---

17 Processo che riguarda i cambiamenti socio-culturali di un'area, dovuti all'acquisto di beni immobili da parte di una fascia di popolazione benestante in una comunità meno ricca.





4. La mostra di Mikhailov allestita in Villa Bottini.



5. "La città invisibile" di Irene Kung a Palazzo Guinigi.



6. Una fotografia di Weng Fen allestita in Palazzo Guinigi.



7. I "Nightscapes" newyorkesi di Campigotto in Palazzo Ducale.





8. Un numero della rivista nata da "SYL – *Support Your Locals*", di Lorenzo Tricoli e micamera.

Oltre alle undici mostre principali, quest'anno Photolux ha collaborato con il suo media partner Vogue Italia per organizzare un contest fotografico legato a PhotoVogue, una piattaforma con più di 66.000 iscritti in tutto il mondo in cui i lettori della celebre rivista di moda possono caricare le loro foto, tra cui alcune verranno scelte per essere pubblicate sul cartaceo. Per questa occasione naturalmente i fotografi hanno dovuto caricare foto che rispettassero il tema della città, e una giuria, composta da Alessia Glaviano (Vogue Italia e L'Uomo Vogue), Lorenza Bravetta (Magnum) e Marco Finazzi (Vanity Fair), ha scelto le più meritevoli, che sono poi state esposte a Lucca in una mostra; oltre al vincitore, Tatsuo Suzuki, sono state esposti i lavori di altri 67 fotografi.

Già da qualche anno invece l'Associazione Culturale promuove un concorso internazionale insieme a uno dei suoi sponsor, Roberto Del Carlo<sup>18</sup>: il Roberto Del Carlo Photolux Contest, che è aperto a tutti ed ha lo scopo di individuare nuovi talenti ed aiutarli ad emergere. La vincitrice di questa edizione è stata l'italiana Sara Munari (che vinse già lo stesso premio nel 2010) con la mostra "*|Place|Planner|Project|*", che raccoglie una serie di foto scattate in

---

<sup>18</sup> Calzaturificio artigianale di lusso.

Palestina e Israele attraverso cui la fotografa vuole indagare il concetto di “spazio vitale” delle persone.



9. Una fotografia della mostra “|Place|Planner|Project|” di Sara Munari.

Come ogni anno poi, è stata presentata la mostra itinerante del World Press Photo, giunta alla sua 56esima edizione: in questa mostra, frutto di un concorso di fotogiornalismo, vengono presentati i migliori scatti che raccontano cosa è successo nel mondo nell'anno appena conclusosi. Il vincitore del World Press Photo of the Year 2012, proclamato tale da una giuria il 15 febbraio 2013, è stato Paul Hansen del quotidiano svedese *Dagens Nyheter*, con uno scatto del 20 novembre 2012 che mostra un gruppo di uomini mentre trasportano verso la moschea di Gaza City i corpi di due bambini morti a causa di un attacco missilistico israeliano. Il concorso è a sua volta diviso in varie aree tematiche, per cui ci sono stati vincitori per diverse categorie: Contemporary Issues (problemi contemporanei), Daily Life (vita quotidiana), General News (notizie generali), Nature (natura), Observed Portraits (ritratti), Sports (sport), Sports Action (azione sportiva), Sports Feature, Spot News (notizie spot), Staged Portraits (ritratti in studio). La giuria ha premiato 54 fotografi di 32 diverse nazionalità.



La mostra del World Press Photo è ormai un appuntamento fisso e importante del festival, e sicuramente di anno in anno ha sempre proposto le immagini più toccanti e forti tra quelle presentate alle varie mostre, aprendo una finestra sul mondo attraverso la fotografia.



10. La foto di Paul Hansen che ha vinto il concorso del World Press Photo.



11. Allestimento del WPP nella Chiesa dei Servi.

Oltre alle mostre, vengono annualmente organizzati dei workshop nei weekend delle tre settimane dell'evento con alcuni dei fotografi esposti durante il festival e non. Questa è sicuramente una grandissima occasione per chiunque sogni di fare della fotografia una professione, o semplicemente per chi coltiva questa passione, dal momento che viene offerta la possibilità di passare due giorni a stretto contatto con veri e propri maestri ed esperti del settore, di imparare, di perfezionarsi, ed eventualmente di farsi conoscere all'interno di questo mondo. I workshop organizzati per l'edizione 2013 hanno visto la partecipazione di: Daphné Anglès, photo editor per il New York Times a Parigi, che ha tenuto il workshop "Editing, didascalie e il discorso visuale"; Francesco Cito, fotogiornalista, che ha tenuto il workshop "L'idea dietro la foto"; Maurizio Galimberti, fotografo e esposto al festival, con il workshop "Ari Dada Kalimba"; Giuseppe Andretta, esperto di postproduzione, e Massimo Mastroianni, fotogiornalista, che hanno tenuto il workshop "Mastering black and white"; Antonio Manta, stampatore, e Guido Harari, fotografo, con il workshop "Il ritratto come incontro"; Jan Grarup, fotogiornalista, che ha tenuto il workshop "Graffiando la superficie narrare in profondità".

Altra importante occasione per gli aspiranti fotografi è la lettura dei loro portfolio da parte di professionisti del settore, sia italiani che stranieri. La lettura si svolge nel weekend inaugurale del festival, e i giovani fotografi hanno l'opportunità di presentare i loro lavori a fotografi e fotoreporter professionisti, editori, critici d'arte e di fotografia, redattori di riviste specializzate, galleristi.

I weekend delle tre settimane del festival sono inoltre fitte di conferenze e presentazioni di libri, che rientrano nel ciclo chiamato "Leika Talk", una serie di incontri con chi lavora nel mondo della fotografia e non solo, anche questa un'ottima occasione per veri appassionati o semplici amatori per conoscere più da vicino tutti gli aspetti e le sfaccettature di quest'arte (e mestiere). Inoltre in collaborazione con il Circolo del Cinema di Lucca è stata organizzata una mini rassegna di proiezioni dal titolo "La città nuda", per accompagnare anche con il cinema, parente stretto della fotografia, le tematiche del festival di quest'anno: i tre film proiettati, "Metropolis" di Fritz Lang, "Lisbon Story" di Wim Wenders e "Tassisti di notte" di Jim Jarmusch, sono infatti legati, seppur in modo diverso, al tema della città e della sua vita.

Questa nuova edizione 2013, oltre al fatto che è la prima nella nuova veste biennale del festival e che ha visto un ridimensionamento nello staff organizzativo con la presenza del

solo Stefanelli in veste di direttore artistico, ha presentato tre importanti novità. Innanzitutto per la prima volta è stato organizzato un interessante Circuito Off in collaborazione con l'Associazione Culturale Weloveph, che ha visto le foto di 81 fotografi esposte in altrettanti negozi, ristoranti, bar, alberghi, gallerie, studi professionali, laboratori artigiani sparsi per la città di Lucca. In questo modo tutta la città ha potuto letteralmente vivere di fotografia per tre settimane, e così indirettamente tutti quanti, soprattutto i suoi abitanti, hanno avuto l'occasione di venire a contatto con questa forma d'espressione artistica, in circostanze e in contesti inusuali, magari andando a comprare il pane o ordinando un caffè al bar. È stata anche data la possibilità a chiunque lo desideri di votare il fotografo migliore del Circuito Off attraverso un QR code esposto nelle vetrine dei vari negozi, insieme alla locandina dell'autore esposto, così da creare un piccolo concorso a giuria popolare.

Un'altra importante novità di quest'anno è stata la presenza di una sorta di mostra mercato ed espositiva svoltasi durante il weekend inaugurale negli spazi del Real Collegio, ExpoLux, in cui tutti i professionisti del mondo della fotografia (agenzie, editori, gallerie, stampatori, fotografi e collettivi) si sono potuti incontrare in modo mirato per discutere del loro lavoro, scambiarsi opinioni e consigli, prendere contatti ed eventualmente acquistare attrezzature specifiche, opere di artisti famosi o emergenti, libri e cataloghi di particolare pregio. Questa iniziativa rappresenta sicuramente un valore aggiunto per il festival, lo rende ancora più completo ed esaustivo, oltre a richiamare importanti personalità internazionali e a creare un'occasione unica di scambio e confronto.

Infine questa edizione del Photolux ha visto la presenza di un'altra importante mostra, non fotografica in realtà, in quanto si tratta della videoinstallazione del cineasta britannico Peter Greenaway, *"The Towers/Lucca Hubris"*. L'opera è stata commissionata al regista dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, realizzata in collaborazione con il Lucca Film Festival<sup>19</sup> e Aldes (associazione diretta dal danzatore e coreografo Roberto Castello, che ha curato le stesse coreografie del video) e prodotta da Change Performing Arts (Milano). L'opera multimediale, della durata di circa 35 minuti, racconta 22 storie, molte delle quali assurde e grottesche, ambientate nella Lucca del Medioevo, attraverso l'utilizzo delle arti

---

<sup>19</sup> La videoinstallazione è stata presentata anche in occasione di questo festival di cinema, che si svolge ogni anno a Lucca tra settembre e ottobre, ed è stata proiettata per due serate sulla facciata della chiesa di San Francesco, facente parte del complesso conventuale intitolato al Santo di Assisi e recentemente restaurata. Peter Greenaway è intervenuto durante la presentazione del suo lavoro ed ha tenuto una lectio magistralis durante il festival.

visive e della performance con il supporto di avanzate tecnologie hardware e software, e si ispira alle 130 torri che dominavano la città nel Duecento, viste come simboli di ricchezza e potere, e veri e propri baluardi di orgoglio e arroganza ( il termine greco *hybris* significa infatti superbia e tracotanza, in particolare anche di mancanza di rispetto nei confronti delle leggi divine), che però, come spesso accade alle cose costruite dall'uomo, sono state consumate e distrutte dallo scorrere inesorabile del tempo e della storia; questa vuole essere anche una riflessione del regista sui mali che affliggono la società odierna, come l'avidità e la smania di potere. Dal momento che la videoinstallazione non solo parla di città, ma è anche strettamente legata e realizzata ad hoc per la città di Lucca, il Photolux è stata una bella occasione per riproporla a un pubblico più vasto e internazionale. L'opera è stata proiettata per tutta la durata del festival nell'oratorio di San Franceschetto, insieme anche a una mostra di schizzi e bozzetti con cui Greenaway ha tradotto le sue idee prima di realizzare il video, ed è stata prolungata oltre la durata del Photolux, fino al 6 gennaio 2014, vista la buona risposta del pubblico; Greenaway ha inoltre tenuto una lectio magistralis durante il weekend inaugurale. Il regista ha dimostrato un certo attaccamento verso la città, dichiarando nella conferenza stampa per l'inaugurazione della mostra che vorrebbe lavorare di nuovo a Lucca ( *"Vorrei girare un film ambientato nel Novecento, usando proprio Lucca come set"*<sup>20</sup>); questo oltre ad essere un grande onore è anche una discreta occasione di farsi conoscere a livello internazionale per una città così piccola e che solo negli ultimi anni si sta aprendo al contemporaneo, tanto che su alcune testate locali si è parlato di vero e proprio "rinascimento culturale lucchese".

---

20 <http://www.loschermo.it/articoli/view/58561> (ultima consultazione 05/02/2014)



12. Un'immagine della videoinstallazione allestita in San Franceschetto



13. I bozzetti realizzati da Peter Greenaway prima della realizzazione vera e propria dell'opera multimediale.

### 2.3 L'intervista

Il 2 dicembre 2013 ho potuto incontrare Enrico Stefanelli, ideatore e direttore artistico del festival, nella sede dell'Associazione Culturale Photolux. L'intervista seguente è il frutto del nostro incontro.

***Mi può raccontare brevemente la storia del festival, quando e come nasce, e soprattutto come e perché è avvenuto il passaggio da LuccaDigitalPhotoFestival all'attuale PhotoLux con cadenza biennale?***

Il Festival è nato nel 2005 con il nome LuccaDigitalPhotoFestival, e nasce con un'associazione non a scopo di lucro. La volontà è sempre stata quella di fare cultura, e, come ho sempre sostenuto, fotograficamente in Italia siamo parecchio indietro rispetto agli altri paesi che ci circondano, come Francia, Spagna, ecc.; quindi la volontà è proprio quella di diffondere la cultura fotografica. Infatti all'interno del festival ci sono diversi linguaggi espressivi, diversi proprio all'interno della fotografia, diversi proprio perché la volontà è quella di mostrare il più possibile, così che chi vuole poi iniziare a fotografare, o chi vuole studiare la fotografia, possa farsi capire. Nel campo fotografico ognuno ha il suo linguaggio, quello che gli è più consono.

Nel 2011, dopo varie annualità dove c'erano stati tagli alla cultura o da parte del Comune o della Provincia, che spesso anche all'ultimo minuto erano ricaduti sull'organizzazione del festival, ho percepito che ci sarebbe stata una crisi ulteriore, ed effettivamente in quell'anno c'è stata una battuta d'arresto; in più la giunta comunale era nuova rispetto al passato, non sapevo esattamente cosa sarebbe successo, quindi c'era il rischio di organizzare una cosa rimettendoci poi di tasca nostra. All'interno dello staff organizzativo poi c'è stata una visione diversa di come intendere il festival: ci sono state istituzioni che ci hanno suggerito di farlo biennale, perché in questo modo dal punto di vista economico ci potevano garantire la stessa cifra per portarlo avanti, proposta che io personalmente ho trovato molto ragionevole; d'altro canto le persone che avevano organizzato il festival con me fino a quel momento avrebbero insistito nel farlo annualmente riducendo il budget, il numero di mostre, e questo secondo me sarebbe stato un ridurlo di qualità, e quindi vanificare tutto quello che era stato fatto fino a quel punto. A questo punto è arrivata

un'inevitabile scissione, e ho deciso di continuare da solo trasformando il festival in un appuntamento biennale. L'anno scorso (2012) il Comune non ha erogato nessun finanziamento e quindi c'è stata un'interruzione per problemi economici, infatti è stata organizzata una mostra soltanto, anzi in effetti erano due, una organizzata da noi e una dalla Fondazione Banca del Monte. Noi abbiamo organizzato il World Press Photo e l'altra mostra era l'EPEA, per la quale io sono curatore per la parte italiana: sono quattro fondazioni, ogni fondazione sceglie un curatore, ogni curatore sceglie tre fotografi, quindi alla fine abbiamo 12 fotografi che lavorano su un unico tema. La mostra che ne scaturisce diventa itinerante, nel 2012 è partita da Amburgo, poi ha fatto tappa a Parigi, poi a Lucca, poi a Oslo. Ora stiamo lavorando alla prossima edizione.

Dopo l'anno scorso si è deciso che la proposta biennale poteva andare bene, che poteva continuare, e quest'anno è ritornato il festival come era un tempo, con l'unica differenza che ha cadenza biennale, appunto; abbiamo saltato il 2012, quest'anno c'è stato, ci sarà di nuovo nel 2015. L'anno prossimo comunque verrà portato in mostra a Lucca il World Press, quello rimarrà come appuntamento fisso tutti gli anni.

***Dal momento che siete un'Associazione Culturale no profit, come avvengono i finanziamenti per mettere in piedi il festival?***

I finanziamenti arrivano dalle istituzioni (su progetto) e dalle Fondazioni Bancarie (su bando). Gli spazi ci vengono dati quasi tutti gratuitamente dalle istituzioni ad eccezione di uno spazio della Curia (Chiesa dei Servi) a pagamento. Essendo l'Associazione senza scopo di lucro tutte le entrate (finanziamenti, contributi, sponsorizzazioni e incassi dei biglietti) servono per coprire tutte le spese necessarie per la realizzazione del Festival.

***Qual è la risposta del pubblico alle vostre attività, in particolare per quest'edizione 2013 dopo un anno di pausa?***

Quest'anno abbiamo avuto parecchio riscontro positivo anche da parte della stampa, cosa che non era mai successa, ma anche livello istituzionale alto: abbiamo avuto risposte da parte del Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali, che hanno telefonato dicendo che non potevano presenziare



all'inaugurazione, ma che comunque riconoscevano l'importanza dell'evento. Quindi una buona risposta mediatica, anche sui giornali ne hanno parlato molto rispetto al passato. Probabilmente l'anno di interruzione ha fatto bene, è cambiato qualcosa.

Quest'anno poi abbiamo organizzato il Circuito Off, quindi abbiamo coinvolto anche i negozianti, le varie attività commerciali in città; questa è un'idea che ho sempre avuto da quando ho messo in piedi il festival, e che coinvolge un po' di più tutta la città e i cittadini, sia i commercianti che gli abitanti. L'idea è proprio che la città debba respirare fotografia in queste tre settimane.

Inoltre con questa edizione ci siamo un po' evoluti anche dal punto di vista organizzativo, nel senso che abbiamo fatto le biglietterie on line, che prima non c'erano, e questo ha avuto un riscontro positivo soprattutto per quando riguarda il pubblico che viene da fuori; del resto anche nei grandi festival in Europa funziona così, è molto più comodo poter acquistare il biglietto da casa, e quando si arriva sul luogo dell'esposizione, immergersi subito e cominciare ad esplorare. Ovviamente abbiamo mantenuto anche delle biglietterie sparse per la città in alcuni punti strategici, perché magari invece i lucchesi, molto abitudinari, possono preferire andarlo ad acquistare direttamente. Nel complesso direi che la risposta del pubblico, sia residente che dal resto d'Italia e d' Europa, è stata veramente positiva.

***Oltre alle varie mostre, il festival offre tutta una serie di attività alternative ma sempre legate al mondo della fotografia, come workshop, conferenze, e da quest'anno la novità dell'ExpoLux. Quanto sono importanti queste attività?***

I workshop ci sono sempre stati, per spingere di più l'aspetto culturale, e anche se l'importo per parteciparvi può sembrare elevato è quanto ci serve per la copertura delle spese per far venire il docente, quindi viaggio, alloggio, e ovviamente il compenso che lui prende. Insomma, basta giusto a coprire queste spese inevitabili. I cicli di conferenze e incontri invece sono gratuiti e aperti a tutti. Attività di questo tipo fanno da contorno alle mostre, e sono importantissime per rendere l'offerta più variegata e dare l'opportunità a chi vuole di approfondire certi aspetti piuttosto che altri.

Quella dell'ExpoLux invece è una novità legata alla parte commerciale, e nasce come volontà di mettere in contatto i fotografi con tutti gli altri operatori del settore, quindi



editori, galleristi, stampatori, chi realizza software, l'intento è quello di fare in modo che le persone si possano incontrare e sviluppare idee. È vero che ormai c'è internet e si può comunicare tranquillamente anche attraverso le mail, però credo che guardarsi negli occhi, parlare, sia molto più produttivo, perché comunque c'è il contatto umano, che per me è fondamentale.

***In che misura la cornice della città di Lucca contribuisce alla riuscita del festival? Quali sono i pro e i contro di lavorare su questo territorio?***

Credo che una delle cose, rispetto a tanti altri festival che ci sono in Italia, che ha reso questo un successo fin dalla prima edizione, sia proprio la città di Lucca. Chiunque venga da fuori dice che Lucca è meravigliosa come città, qui si lascia la macchina e ci si sposta a piedi da un posto all'altro, si visita la città, si mangia bene, e questi sono sicuramente tutti fattori che contribuiscono. Inoltre i luoghi dove ho allestito le esposizioni sono tutti molto affascinanti, perché sicuramente è suggestivo vedere una mostra in ambienti già di per sé stupendi come Palazzo Ducale, Villa Bottini, le varie chiese; oltre ad apprezzare la mostra fotografica, si resta esterrefatti di fronte a queste bellezze. Naturalmente ci sono anche dei contro, nel senso che i palazzi sono sì stupendi, però per allestirli bisogna stare molto attenti, perché sono antichi e vincolati dalle Belle Arti, non si può neanche piantare un chiodo, quindi ci sono tutta una serie di costi aggiuntivi di allestimento che complicano un po' le cose, ma alla fine il risultato visivo è positivo e tutti restano stupiti.

Ecco, credo davvero che la cornice cittadina faccia la differenza rispetto ad altri festival. Mi piace anche il fatto che Lucca sia una città abbastanza signorile, quindi chi viene ritrova questa signorilità in tutto, ma allo stesso tempo il festival è davvero un evento a disposizione di chiunque, con il biglietto intero da 18€ si possono visitare diciassette mostre, o 5€ per gli studenti, è veramente poco. Spesso si spendono più di 10€ per una sola mostra. Naturalmente questo è dato dalla volontà di diffondere la cultura per prima cosa; in più adesso è anche un momento particolare, non si può incidere troppo sulle tasche delle persone, e l'importante è avere un numero sufficiente di visitatori, che ci consenta di arrivare alla copertura delle spese e di continuare a organizzare di anno in anno il festival.

***Nel 2010 avete collaborato con un'altra realtà lucchese che si occupa di arte contemporanea, il museo Lu.C.C.A., per la mostra di Michel Comte. Ci sono state altre collaborazioni, anche con altre realtà?***

Sì, per la mostra di Comte al Lu.C.C.A. ero co-curatore, quindi noi abbiamo co-prodotto la mostra insieme al museo, poi c'erano le altre del festival di quell'anno. Attualmente collaboriamo con altri festival: con un festival tedesco, il FOTOFESTIVAL Mannheim-Ludwigshafen-Heidelber, con l'agenzia fotografica Magnum, con il Festival Cortona On The Move, qui in Toscana, con cui abbiamo collaborato per la co-produzione di una mostra. Io credo molto nelle collaborazioni, è uno sforzo che si fa in più persone quindi si riescono ad ottenere risultati più dinamici. Non sempre ho trovato risposte positive, ma è una forma di lavoro in cui credo e cerco sempre di portarla avanti. Quindi quest'anno c'è la mostra di Bendiksen in collaborazione con il festival tedesco, quella di Meyerowitz col festival di Cortona, e poi con questa edizione abbiamo sviluppato tanto il discorso dei partner culturali, ma soprattutto dei media partner, quindi ci sono alcune testate italiane e internazionali con cui abbiamo un rapporto di partnership e che sono state di grande aiuto per sponsorizzare il festival. Alcune realtà poi sono veramente importanti: innanzitutto c'è Vogue Italia; poi c'è Foam Magazine, che ha anche un museo ad Amsterdam, uno dei più attivi in ambito europeo per la fotografia; poi ci sono due riviste francesi, una è Polka Magazine, ed entrambe hanno anche una galleria. Insomma tutte realtà importanti a livello europeo e questo gemellaggio con Lucca è veramente un onore per noi; in più durante la serata inaugurale hanno presenziato anche tutti i vari foto editor, tutti quelli che curano queste riviste, e molti di loro non erano mai stati a Lucca, quindi il festival è una vetrina importante e il ritorno mediatico e d'immagine per la città è grande e sparso in tutta Europa.

***Quali sono state quindi le differenze e le novità di questa edizione 2013 rispetto al passato?***

Le differenze rispetto al passato sono la presenza di questi media partner importanti a livello europeo, ExpoLux, e poi naturalmente la biennialità. In più per la prima volta abbiamo organizzato delle visite guidate per le scuole medie e elementari, con una guida

che si è studiata tutte le mostre e si è preparata delle spiegazioni in un linguaggio più adatto a dei bambini. Gli anni scorsi avevamo organizzato solo per le scuole superiori l'offerta del cumulativo a 5 euro e gratis per gli insegnanti accompagnatori, abbiamo avuto in visita scolaresche da tutta Italia, proprio perché hanno la possibilità di girarsi Lucca e di vedere le mostre a un prezzo molto basso. L'iniziativa per i bambini di quest'anno invece è nuova, è stata pensata proprio per i bambini e i ragazzi, infatti abbiamo scritto a tutti i presidi e al provveditorato per far sapere che c'era questa disponibilità da parte nostra.

***Mi può parlare un po' dell'opera di Greenaway, che era già stata presentata qualche mese fa, con grandissimo successo, al Lucca Film Festival? Come è nata questa collaborazione?***

Abbiamo riproiettato la videoinstallazione di Peter Greenaway per il Lucca Film Festival "The towers/ Lucca hubris", in una collaborazione nata all'ultimo minuto con la Fondazione Cassa di Risparmio, dal momento che loro hanno visto con il festival la possibilità di mostrare a un pubblico internazionale di livello l'opera che hanno commissionato al regista inglese, soprattutto quando sono venuti i giornalisti nel primo weekend. Dato che parla anche di città rientrava all'interno del tema del festival di quest'anno, quindi la mia proposta di inserirlo nel nostro programma è stata ben accolta, e in più è stata una possibilità per far vedere l'installazione anche al di fuori dell'evento in cui è stata proiettata sulla facciata di San Francesco (che magari è stata una cosa a cui hanno partecipato di più i lucchesi, visto che è stata proiettata per due sere soltanto) e di far conoscere questo lavoro di un regista importante come Greenaway. L'impatto mediatico è stato forte, ha avuto un grande successo.

***Come vengono scelti di anno in anno i temi dei festival e come funziona l'organizzazione in generale?***

La cosa particolare di quest'anno è che il festival non era dedicato ad un autore ancora vivente ma a un fotografo scomparso recentemente, che è Gabriele Basilico, fotografo di architettura e documentatore delle varie città del mondo, quindi l'idea è stata quella di dedicargli il festival, senza avere una sua mostra; sapevo che ci sarebbe stata un'inflazione

di mostre di Basilico, infatti ce n'è ora una a Modena poi a Roma, quindi dedicargli il festival con la scelta di un tema su cui lui ha sempre lavorato è stato proprio un omaggio.

La scelta dei temi e dei fotografi la faccio io fondamentalmente, mi viene in mente un tema e poi da lì scelgo i vari autori che ho già in mente o che ho conosciuto nel frattempo. Poi per alcune mostre coinvolgo curatori, a cui comunico tema e autore e poi lascio carta bianca per realizzare la mostra. Il perché delle mostre monografiche: le mostre monografiche spesso dal punto di vista organizzativo hanno dei costi inferiori per la realizzazione. Una collettiva su un tema, soprattutto se si tratta di determinati autori, diventa di difficile gestione, perché tanti spesso lavorano con musei e gallerie, e anche quando vai a chiedere un prestito e non c'è da pagare l'affitto dell'opera, ci sono comunque dei costi inerenti al trasporto e alla tutela dell'opera che possono far diventare le cose complicate, soprattutto in un festival dove il budget è abbastanza ridotto per la qualità che offre. La cosa che mi fa piacere (e secondo me esagerano), è che ci comparano a festival come quello di Arles (Les rencontres d'Arles), che ha a disposizione un budget di 6 milioni di euro, noi non arriviamo neanche a un decimo di quello che spendono loro, quindi è una bella soddisfazione.

Tutte le cose sono migliorabili però ci vorrebbero più soldi a disposizione perché anche a livello di personale siamo pochissimi: tutto l'anno abbiamo lavorato solo io e Chiara Lucchesi, la mia collaboratrice, poi negli ultimi due mesi si sono aggiunte una-due persone, ma per realizzare una cosa del genere è richiesto un grande sforzo che avrebbe bisogno di uno staff più corposo. La fortuna è che sono tutte persone eccezionali con cui ho lavorato benissimo.

***Avete qualche nuovo progetto per il futuro? Qualcosa da cambiare, o da migliorare?***

Spero che avremo più fondi per poter lavorare meglio. Poi cambierei le regole assurde che abbiamo in Italia per quanto riguarda la cultura, sia dal punto di vista fiscale, sia dal punto di vista logistico. Ci sono mille adempimenti inutili che portano via tempo ed energia. Per il resto ci sarebbe solo da migliorare, vorrei circondarmi di una squadra stabile che porti avanti il progetto in modo continuativo. Ho notato che anche dall'esterno c'è uno spirito critico ma costruttivo, soprattutto quando faccio notare quanti siamo a lavorare e con che budget, quindi mi ritengo soddisfatto di quanto siamo riusciti a fare. La gente comincia a tenerci e a dare dei suggerimenti per poter crescere, che sono fondamentali per migliorare.

Dietro tutto questo c'è un progetto culturale e non un progetto economico, quindi l'importante è migliorarsi e offrire sempre di più al pubblico, e riuscire a farlo con i soldi a disposizione.

Ci sono tanti aspetti migliorabili ma con pazienza ci riusciremo.

### 3. IL PROGETTO DELLO SCOMPIGLIO

La realtà della Tenuta Dello Scompiglio è piuttosto composita, in quanto non si occupa solo di arte e cultura, ma anche di agricoltura biologica e biodinamica, di bioedilizia, ed in generale l'intero progetto è volto a ristabilire una connessione tra uomo e natura, rispettando l'ambiente in tutte le sue forme, e cercando di sposare anche la produzione culturale più propriamente detta a questa filosofia di fondo. Perciò in questo capitolo ho ritenuto necessario ampliare il discorso parlando anche delle caratteristiche fisiche dell'area in cui si trova la Tenuta, del recupero, sia agricolo che architettonico, che è stato fatto al suo interno, e di tutte le attività secondarie, che sono però fondamentali per inquadrare questa realtà, poiché strettamente connesse tra loro e con il territorio.

#### 3.1 Storia della Tenuta

La Tenuta Dello Scompiglio è un'area di 200 ettari, dei quali 50 formano il nucleo principale. È situata sulle colline di Vorno (Comune di Capannori), vicino Lucca, e comprende un parco secolare con villa padronale (e gli edifici che la riguardano, come la cappella, la limonaia e la casa del custode), le aree agricole, alcune case coloniche, boschi e zone di transizione fra natura boschiva e antichi terrazzamenti che presentano interventi di carattere architettonico. Essa è stata durante i secoli una fattoria autosufficiente, le cui coltivazioni principali erano oliveti, vigneti e frutteti.

La Tenuta risale alla prima metà del 1600, epoca in cui la famiglia lucchese dei Tegrimi acquistò i terreni per costruirvi la propria villa di campagna, al centro di una tenuta agricola. Questo tipo di abitazione, la villa toscana, doveva rispondere non solo a esigenze estetiche di fasto, ma doveva anche essere adatta a svolgere funzioni pratiche: infatti era al contempo dimora, giardino e tenuta agricola. Successivamente la proprietà è stata ereditata dai Minutoli-Tegrimi, fino a che non è stata venduta nel 2003 all'attuale proprietaria, Cecilia Bertoni, della quale credo sia interessante riportare una riflessione sul suo primo incontro con la tenuta:

"Estate. In macchina. Mi sfrecciano ai lati concessionarie e banche, poi la Badia di Cantignano (le colline si fanno più vicine) poi un viale di cipressi disegnato in un grande campo, il loro ritmo

storpiato da alcuni alberi malati o mancanti. Nella distanza, mura a pergolato - oggi scomparse – e un cancello.

Passarlo – una di quelle esperienze dei sogni dove ci si può repentinamente trovare in uno spazio totalmente diverso, in un altro tempo senza gradazioni o sfumature o premonizioni.

Il suono degli uccelli. Molti uccelli. Il suono di acqua zampillante. E alberi enormi, centenari. Un giardino da scoprire come stanze.

La parte contadina mi sorprende con molteplici mondi a sé. Girando una curva, nascosto, il liriodendro più che gigantesco, sontuoso, porta in grembo uno stagno gracchiante di rane. La parte un tempo agricola, ora è coperta quasi completamente da rovi. Penso alla favola di Rosaspina dove per incantesimo tutto si ricoprì e tutti e tutto dormirono cent'anni fino a che...

Ciuffi di ulivo sbucano cercando qualsiasi luce. In alto il bosco ombroso di pini.<sup>21</sup>



1. Ninfeo

---

21 Cecilia Bertoni, *Esperienza n°1 – Sogno a stanze*.







### 3.2 Il progetto

Il progetto Dello Scompiglio nasce nel 2003 dalla volontà della sua principale fautrice e committente, nonché co-fondatrice (insieme a Michela Giovannelli e Maria Lucia Carones) e direttore artistico dell'Associazione Culturale dello Scompiglio, Cecilia Bertoni. L'idea è quella di riportare l'intera area, quindi sia il terreno che le architetture, a svolgere le funzioni per cui è stata creata in principio, ovvero quelle di fattoria agricola, ma anche di inserire un nuovo elemento, che è quello della cultura, cercando così di integrare e far lavorare insieme questi due mondi. Poiché non è forse un caso che sia solo una lettera a fare la differenza tra cultura e coltura, il progetto Dello Scompiglio si è occupato sia del ripristino del territorio agricolo, che del ripristino architettonico, per far sì che la tenuta diventi nuovamente luogo di produzione e scambio, sia dei prodotti della terra, che di quelli della creatività umana.

Durante la conferenza di presentazione tenutasi il 6 dicembre 2011 nel Centro Congressi San Micheletto a Lucca, Cecilia Bertoni racconta così la nascita del progetto e le sue finalità:

"[...] Cercavo un luogo dove poter ritrovare qualche forma di radice dopo essere vissuta per venticinque anni fuori dall'Italia, e un luogo dove poter continuare la mia attività di regista e performer teatrale. [...] Lo Scompiglio era completamente coperto di rovi. Era una terra abbandonata, ma molto frizzante, e il desiderio di vedere sotto questi rovi, di recuperare una terra che era stata produttiva per molti anni è sorto per volontà propria. Non ho mai avuto nessuna intenzione agricola in vita mia prima di arrivare allo Scompiglio, ma la necessità di svelare e ricreare la relazione essenziale tra l'uomo e la terra è diventata la guida del progetto. La cultura per me era sempre stata la "scatola" della mia professione, quindi l'avevo concepita in relazione al teatro e al movimento: da quel momento ho sentito il desiderio di vedere la cultura come un concetto molto più ampio, cioè scoprire la cultura nella vita quotidiana, la cultura proprio come un modo di essere. Oggigiorno la parola cultura è usata molto spesso come sinonimo di intrattenimento; secondo me intrattenimento vuol dire più far scorrere il tempo in maniera leggera, mentre cultura vuol dire respirare, produrre pensieri, esperienze, elaborarli nel proprio interiore, che è uno spazio senza tempo; elaborarli e partorirli in nuovi pensieri, in nuove azioni e nuove esperienze. L'azione ci porta in una relazione con il mondo esterno e con gli altri."<sup>22</sup>

---

22 Atti del convegno, 6 dicembre 2011, Centro Congressi S. Micheletto, Lucca.

Un progetto ampio dunque, che riguarda diverse aree d'interesse: il recupero architettonico degli edifici, da destinare sia all'uso dell'Associazione Culturale Dello Scompiglio che a quello dell'azienda agricola Tenuta Dello Scompiglio, il recupero dei terreni da destinare all'agricoltura (quindi orto, vigna, uliveto), la natura (ripulitura dei boschi e degli spazi verdi), la cultura (arti visive e performative).

Naturalmente Cecilia Bertoni si è dovuta circondare di molti collaboratori per portare avanti il suo progetto, che abbraccia settori così diversi, ma con l'intento di renderli un'unica realtà; così lo Scompiglio è nato grazie al lavoro e all'interazione di una quantità di attori che raramente si trovano a operare insieme: architetti, ingegneri, paesaggisti, geologi, topografi, contadini, apicoltori, cuochi, artisti, performer, curatori. Ciascuno è stato importante e indispensabile per la riuscita di questo grande progetto, che è riuscito a ridare vita a una terra antica e ricca di tradizioni, a riunire le persone e il loro ingegno, a creare un luogo di incontro e di scambio, a far nascere anche nuove idee e intenzioni, insomma a fare cultura, proprio in tutti i sensi.

### 3.3 Il recupero agricolo

"Dialogare con il bosco, con la terra, con l'acqua, con l'architettura. Trovare un respiro che li lasci parlare, chiedere, dare di nuovo. Mi sento responsabile per ogni piccolo castagno, quercia, per ogni albero che non riesce più a crescere sovrastato da un pino ombroso piantato da noi umani anni fa."<sup>23</sup>

A partire dal 2006 è iniziata l'opera di recupero e ripristino delle piante esistenti, e l'impianto di nuovi esemplari sia di olivi che di viti. Lo Scompiglio cura le sue piante secondo i dettami dell'agricoltura biologica, per la quale è stata ottenuta la certificazione, e dell'agricoltura biodinamica.

Secondo quanto riportato nel dépliant Dello Scompiglio *Terra e Foresta*, redatto dal fattore della tenuta Francesco Landucci, le prerogative di questo tipo di agricoltura rispetto a quella tradizionale sono:

- pensare alla terra non come a una risorsa da sfruttare al massimo, ma da mantenere fertile per le generazioni future e quindi eliminare l'uso di prodotti chimici e di antiparassitari dannosi per l'uomo e per l'ambiente;
- osservare, e di conseguenza modificare, le pratiche colturali in base alle risposte che ci dà la terra, senza forzarle in nessuna maniera;
- ottenere prodotti sani, che hanno sapori e aromi indiscutibilmente migliori di quelli a cui siamo abituati;

Sono stati riportati a produzione i vigneti, il frutteto e l'uliveto, in più è stato organizzato nel 2009 un orto biodinamico, i cui prodotti vengono offerti al pubblico nei cesti settimanali, o direttamente nei piatti della Cucina Dello Scompiglio.

Nel recupero dei terreni si è dedicata anche un'attenzione particolare all'architettura del paesaggio, puntando a portare al centro dell'attenzione i concetti di arte, natura e cultura, per riqualificare il rapporto tra uomo e ambiente naturale, e cercare di tutelare e conservare il verde, valorizzandone però gli elementi peculiari.

Allo Scompiglio arte e natura si intrecciano in modo indissolubile, poiché fin dall'inizio le performance e le mostre sono state fatte negli spazi esterni della tenuta, in diretta interazione con l'ambiente, utilizzandolo per creare e comunicare, ma con l'atteggiamento ben preciso di adattarsi ad esso, senza mai piegarlo al volere dell'uomo.

---

<sup>23</sup> Cecilia Bertoni, Impulso n. 2.



3. La cantina.



4. L'orto biodinamico e la campagna di Vorno.

### 3.4 Il recupero architettonico

I lavori di restauro hanno riguardato, oltre alla villa padronale, anche tutti gli altri edifici che servono ad ospitare le varie attività dell'Associazione Culturale e dell'Azienda Agricola, quindi teatro, spazi espositivi, sale prove, residenze per artisti, annessi agricoli e la Cucina Dello Scompiglio.

Durante i lavori di recupero le costruzioni sono state trattate "come organi dell'organismo e quindi restaurate per riprendere la funzione originale, oppure ristrutturare per assumere nuove funzioni, seguendo una procedura di alto artigianato. *Architettura artigianale* è un termine in contrapposizione all'edilizia realizzata con procedimenti industriali (dove le fasi progetto-ingegnerizzazione-realizzazione sono nettamente distinte al fine di ottenere "solo" la massima efficienza e redditività, e dove il referente è l'industria e non l'uomo). L'architettura artigianale è il risultato di una strettissima integrazione tra committenza-progettisti-consulenti-maestranze."<sup>24</sup>

Un lavoro volto dunque al fine di conservare l'identità (storica e locale) e la fisionomia degli edifici esistenti, per dare a ciascuno di essi una nuova vita e una nuova funzione, ma senza annientarli per ripartire da zero, così come è già stato fatto per il bosco e per la tenuta agricola.

Tutti i restauri e le ristrutturazioni sono stati inoltre eseguiti usando tecnologie moderne e materiali eco-compatibili, seguendo i dettami della bioedilizia, quindi cercando di creare il minor impatto possibile sull'ambiente, utilizzando materiali locali e fonti energetiche rinnovabili per ridurre al minimo la produzione di CO<sup>2</sup> (in tal senso la tenuta utilizza un sistema di caldaia a cippato di legna, ottenuta dalla pulitura dei boschi; sono in progettazione serbatoi per la raccolta e l'impiego di acque piovane, pannelli solari e case passive). Tali accorgimenti, oltre a rispettare un'etica ambientalista, consentono anche di registrare un consistente risparmio economico a una struttura così ampia e con così tante attività, e sicuramente non è cosa da poco ai fini della gestione.

---

<sup>24</sup> Beppe Caturegli e Giovannella Formica, di Caturegli Formica Architetti Associati, che si sono occupati del progetto e della direzione artistica.

Nell'opuscolo riguardante il Progetto Dello Scompiglio per quanto concerne il recupero architettonico, si possono leggere le parole dell'ingegnere Serena Barbuti<sup>25</sup>:

"[...] il processo progettuale applicato alla Tenuta dello Scompiglio ha considerato iterativamente le caratteristiche e i requisiti dei singoli edifici inseriti in un contesto complessivo, mettendo in particolare evidenza le globalità delle risorse energetiche disponibili. D'altra parte il processo di ristrutturazione dei singoli edifici è stato poi portato avanti valorizzando la specificità di ciascuno, attraverso lo studio dettagliato dei materiali e tecniche costruttive, e attraverso la progettazione di interventi diversificati e ottimizzati in considerazione delle caratteristiche del fabbricato esistente, della successiva destinazione d'uso e del grado del vincolo di tutela su di esso presente.

Con l'obiettivo generale di creare spazi di vita, riducendo al massimo l'impatto sull'ambiente dell'intervento stesso e della sua gestione, il progetto energetico della Tenuta dello Scompiglio ha valorizzato tutte le risorse energetiche rinnovabili disponibili in loco: sole, acqua, terra, legno. Ognuna di queste risorse è stata utilizzata al meglio per specifici usi in ottica di gestione autonoma del complesso di edifici: l'energia solare per la produzione di energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici, l'acqua per gli impianti idrosanitari e per il raffrescamento estivo, il legno come biomassa per il riscaldamento.

In sintesi i criteri del progetto sono quindi stati la valorizzazione delle proprietà intrinseche dell'esistente (fabbricato ed ambiente), la scelta critica dei materiali e delle tecniche costruttive, la riduzione del fabbisogno, attraverso l'uso di materiali e i dettagli dell'involucro edilizio, e la massimizzazione del contributo delle energie da risorse rinnovabili esistenti."

I lavori di recupero hanno riguardato<sup>26</sup>:

- il restauro della villa come casa padronale;
- la ristrutturazione di un edificio, detto "Casa Quadrata" per ospitare a piano terra la nuova cantina dell'azienda agricola e, ai piani superiori, gli uffici dell'Associazione Culturale;
- il recupero delle abitazioni coloniche per l'alloggio dei dipendenti dell'azienda o per ospitare artisti;
- la demolizione e fedele ricostruzione di un vecchio edificio agricolo situato davanti all'ingresso ovest della tenuta per alloggiare la caldaia centralizzata e, ai livelli superiori, i

---

25 Dello Studio Techné, Società di Ingegneria Civile attiva a Lucca dal 1998, operante in tutti i campi dell'ingegneria civile, meccanica, elettrotecnica, energetica e ambientale, che si è occupata appunto della parte ingegneristica nel recupero dello Scompiglio.

26 "Un nuovo spazio d'incontro tra arte e natura sulle colline lucchesi: il progetto Dello Scompiglio", di Martina Antongiovanni, Pisa, 2011.

locali della Cucina Dello Scompiglio;

- la ristrutturazione di un lungo edificio agricolo, il quale alloggiava magazzini e stalle, per ospitare lo SPE (Spazio Performativo<sup>27</sup> Espositivo);

Lo SPE, un grande edificio a torretta, ci interessa particolarmente perché è il vero e proprio cuore pulsante dell'Associazione Culturale, il luogo in cui si svolgono tutte le attività al chiuso, dalle arti performative (rappresentazioni teatrali, performance, spettacoli di danza, concerti) alle arti visive (mostre, installazioni).

Questo edificio, che prima era costituito da tanti piccoli corpi di fabbrica per un totale di 1300 mq, è stato ristrutturato esternamente, mantenendo il suo aspetto originario, ma completamente rivoluzionato al suo interno, creando principalmente due grandi volumi: lo Spazio Performativo e lo Spazio Espositivo, completamente interrato.

Lo Spazio Performativo è provvisto di un moderno palco e macchina scenica, ha una capienza di 120 posti ed è corredato da tutti gli spazi tipici di questo tipo di attività, quindi foyer, camerini, sala prove, biglietteria, servizi.

Lo Spazio Espositivo è composto di sale di diversa capienza, a doppio volume, ed anche qui si trovano tutti gli spazi a supporto dell'attività, come bookshop, servizi, magazzini, spazi tecnici.

Questi due spazi, seppur ben definiti e perfettamente attrezzati ciascuno per la sua funzione, sono complementari ed intercambiabili, di modo che spesso la situazione si possa ribaltare a seconda dell'occasione e delle opportunità, così lo spazio espositivo può ospitare performance (come è successo recentemente nel caso di *"Kind of blue"*, ultimo capitolo della *"Trilogia dell'assenza"*, di produzione della Compagnia Dello Scompiglio, che si è tenuto in uno dei volumi dello spazio interrato) e lo spazio performativo può ospitare opere d'arte o installazioni.

Il resto del complesso ospita le fondamentali residenze d'artista, altri spazi per i laboratori teatrali, servizi e quant'altro.

Lo SPE è sicuramente l'edificio più particolare ed emblematico, proprio per la caratteristica

---

27 "Io ho vissuto molti anni all'estero, per cui la mia conoscenza della lingua italiana si è gradualmente indebolita. Però questa parola mi trasmetteva un senso di maggiore attività rispetto al più comune 'performativo'. E siccome la performance (teatrale o di qualsiasi altro genere) è sempre qualcosa di attivo, 'performativo' mi sembrava la riflettesse meglio. E poi non è una mia invenzione, perché ho scoperto (con l'aiuto dei miei collaboratori) che il termine 'performativo' esiste già, anche se non su tutti i dizionari." Cecilia Bertoni, dall'intervista per *Artribune* del 28/10/2012.

di contenere uno spazio interrato assolutamente nascosto all'occhio esterno, un luogo segreto in cui l'arte nasce e vive, e che racchiude in sé tanto della filosofia che muove l'intero Progetto Dello Scompiglio, ed infine completa in modo continuativo le attività artistiche dell'Associazione, unendo il fuori al dentro, l'aperto al chiuso, e offrendo la possibilità di portare avanti la produzione culturale per tutto l'anno. Sono suggestive in questo senso le parole dell'architetto Marco Guzzon, direttore dei lavori, scritte durante la realizzazione dello SPE:

"[...]Scendendo dalla collina che domina la tenuta, lo sguardo spazia sull'orizzonte, colpito dallo skyline nitido e perfetto, nella sua naturalezza, delle Alpi Apuane. Avvicinandoci all'area che delimita il cantiere dello SPE e abbassando leggermente lo sguardo, possiamo ammirare la torretta del futuro Spazio Performativo, presenza silente del trapasso e della trasformazione dell'edificio. Nel suo manifestarsi semplice ed eretto, il segno architettonico di questo volume aspetta imperterrito il suo definitivo completamento. Un piccolo teatro nasce dalle viscere della terra."





5. Lo SPE – ingresso al pubblico.



6. Il retro dello SPE.

### 3.5 L'Associazione Culturale

“ Impulso > Dare  
spazio a una cultura  
dove i sensi, l'istinto  
l'incontro fra  
artisti, pubblico,  
natura, coltura  
siano stimolati, eccitati,  
riempiti, svuotati...  
Dove in mezzo al  
Pubblico ci si possa  
sentire forse un po'  
più individui.

Scompigliare il glossario dei linguaggi  
teatrali e visivi codificati,  
creando uno spazio di sogno - e d'incubo.  
Contrapporre linguaggi  
per farli diventare più chiari.  
Farli sbattere l'uno contro l'altro.  
Lasciarli fluire, uno nell'altro,  
fino allo svanimento.  
Unisono.<sup>28</sup>

L'Associazione Culturale nasce nel 2006 e all'interno di essa confluiscono le esperienze di più artisti che lavorano da anni fra la Gran Bretagna, la Svizzera, l'Olanda e l'Italia, i quali insieme danno vita a spettacoli e performance.

Cecilia Bertoni ne è direttore artistico, e membro fondatore insieme a Michela Giovannelli e Maria Lucia Carones. Il co-direttore per le arti visive è Angel Moya Garcia. È in seno all'Associazione che nascono tutte le iniziative culturali, che prima dell'inaugurazione dello SPE, il 27 ottobre del 2012, si svolgevano esclusivamente negli spazi esterni della tenuta, a stretto contatto con la natura (e per ragioni climatiche, solamente in certi mesi dell'anno).

---

28 Cecilia Bertoni.

Dal verbale costitutivo<sup>29</sup> dell'Associazione possiamo leggere quanto segue:

" [...]L'Associazione non ha fini di lucro e ha per oggetto lo svolgimento di attività nel settore della promozione della cultura e dell'arte ed, in particolare, delle seguenti attività:

a) Promuovere, effettuare e sostenere in Italia e all'estero la ricerca di una produzione artistica e teatrale (danza, mimo, musica, canto, arti circensi), le arti visive (fotografia, cinema, video), le arti plastiche e figurative e in genere ogni forma di ricerca e di espressione artistica anche in rapporto ai nuovi media e alla sperimentazione linguistica di dispositivi tecnologici, in un'ottica multidisciplinare che metta in relazione l'uomo con le nuove tecnologie e le arti performative e visuali;

b) Promuovere, sostenere ed organizzare, senza alcuna finalità lucrativa, ed anche unitamente ad altre associazioni, enti pubblici e privati, enti locali, iniziative ed eventi culturali, manifestazioni a carattere multidisciplinare, rappresentazioni teatrali, spettacoli di danza, spettacoli circensi, spettacoli di animazione, spettacoli per l'infanzia e la gioventù, spettacoli multimediali, performance, mostre, proiezioni e quanto altro possa servire a valorizzare la produzione artistica e teatrale ed ogni altra forma di espressione artistica e culturale, svolgendo quindi attività di promozione e utilità sociale;

c) Organizzare una o più compagnie teatrali, producendo spettacoli, formando gruppi di lavoro composti in prevalenza da giovani artisti provenienti da paesi di lingue e culture diverse, per favorire la loro preparazione professionale, il livello di comunicazione sociale e di avvicinamento delle culture anche attivando pratiche interculturali di incontro e confronto;

d) Collaborare con le università ed enti sul territorio nell'ambito della ricerca e della promozione dello spettacolo, in particolare favorendo l'inserimento dei giovani artisti per iniziative dirette alla valorizzazione del patrimonio artistico-culturale del territorio;

e) Istituire e/o gestire spazi teatrali;

f) Organizzare festival e rassegne anche a carattere multidisciplinare che promuovano lo scambio con qualificati organismi nazionali ed esteri;

g) Organizzare percorsi espositivi, feste campestri, installazioni ambientali, performance itineranti volti a coniugare i linguaggi delle arti performative e visuali con la natura, indagando ed esaltando le specificità del territorio e del suo patrimonio storico e architettonico;

h) Organizzare premi, concorsi, convegni, dibattiti, conferenze, incontri, seminari, mostre, proiezioni che promuovano l'arte e la cultura contemporanea e favoriscano lo scambio e la circolazione della ricerca artistica;

i) Svolgere attività editoriali: pubblicazioni artistiche e culturali, anche su supporto elettronico ed

<sup>29</sup> Registrato a Pietrasanta l'11 dicembre 2008 al n.2659 serie 1T (ultima modifica).

informatico;

j) Svolgere attività di formazione e perfezionamento professionale [...] e di sensibilizzazione all'arte e al teatro;

k) Organizzare laboratori, workshop, spazi artistici e culturali di creatività e confronto, residenze di artisti, cantieri interdisciplinari volti alla sperimentazione di linguaggi innovativi;

l) Elargire di borse di studio in ambito artistico e culturale;

L'Associazione potrà inoltre stabilire contatti e rapporti di collaborazione con associazioni similari, organismi ed enti italiani e stranieri; può associarsi ad altre istituzioni (solo se questo comporta un'agevolazione dello svolgimento delle attività sopra descritte)."

Le iniziative e le attività dell'Associazione Culturale, oltre a svolgersi, più "canonicamente", negli ambienti al chiuso dello SPE e della Casa Quadrata (che ospita, oltre agli uffici, anche le residenze d'artista e lo spazio per i corsi di Feldenkrais<sup>30</sup>, di cui Cecilia Bertoni è insegnante), hanno da sempre trovato uno spazio ideale nella Collina dell'Uccelliera, che si trova alle spalle della villa: fin dall'inizio essa è stata scenario di installazioni e performance, le ha accolte e ospitate e all'occorrenza si è modificata ed adattata alle esigenze dell'arte, trasformandosi in un luogo polifunzionale dove si può "camminare, sedersi, riposarsi, guardare, ascoltare, annusare, leggere, sentire"<sup>31</sup>, in pieno stile Dello Scompiglio.



8. La Collina dell'Uccelliera

---

30 Metodo di auto-educazione attraverso il movimento ideato dall'israeliano Moshé Feldenkrais negli anni '50.

31 "Un nuovo spazio d'incontro tra arte e natura sulle colline lucchesi: il progetto Dello Scompiglio", di Martina Antongiovanni, Pisa, 2011.





9. Il progetto per la Collina

Nel 2009, in occasione della mostra "Studi d'armonia", sulla Collina sono state realizzate opere da importanti artisti italiani, che essendo concepite come site-specific sono rimaste in eredità allo Scompiglio.

Jannis Kounellis ha realizzato un'opera strettamente legata all'ambiente esterno del parco: ha inserito sotto a un taglio due sedie sopra le quali ha posto un drappo nero, un lenzuolo e un sasso, che piano piano il bosco circostante si è preso, ricoprendoli e integrandoli al suo interno, sottolineando lo scorrere inesorabile del tempo e la costante evoluzione della natura.

Maurizio Nannucci e Alfredo Pirri invece hanno lavorato nell'ambiente della Cappella, il primo con un'installazione al neon, il secondo con un intervento molto incisivo, ovvero sostituendo in toto il pavimento in cotto di questa piccola chiesa con del cristallo calpestabile nel cui spessore sono state inserite piume dipinte di rosso. Pirri è intervenuto anche nella casa delle pecore, quando era ancora una costruzione fatiscente e pericolante,

sostituendo il pavimento con lastre di cristallo che riflettono il tetto rotto dell'edificio e gli sprazzi di cielo che spuntano da esso; il pubblico ha calpestato il cristallo fino a che l'immagine riflessa non è diventata altro che un insieme di frammenti irrecognoscibili. Attualmente l'opera non esiste più, in quanto la casa delle pecore è stata ristrutturata, e anche l'opera di Pirri, ormai giunta al suo "termine", è stata smantellata, come monito della costante metamorfosi delle cose, così del tempo, della natura, come dell'arte.



10. L'esterno della Cappella (foto di A. Martiradonna).



11. L'opera di Nannucci all'interno della Cappella.



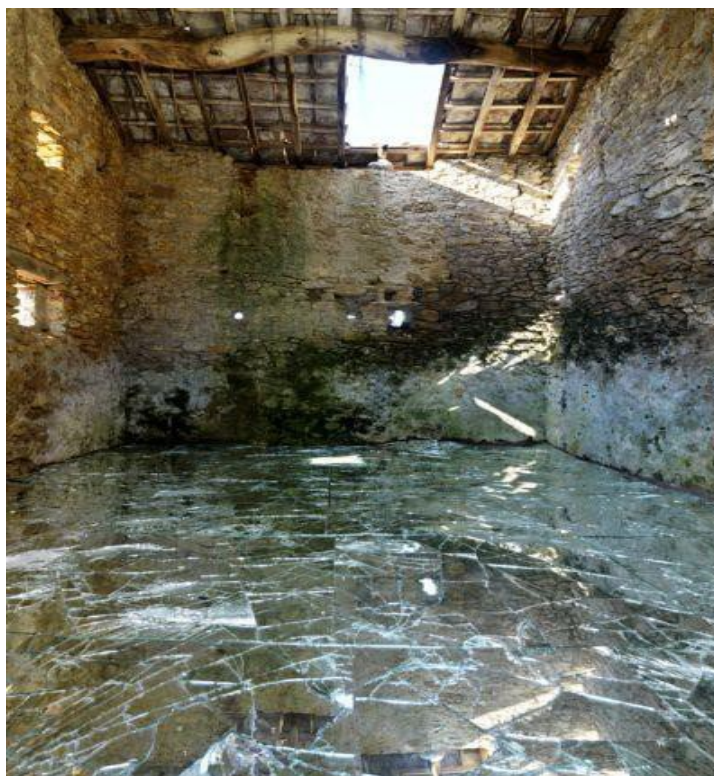


12. Alfredo Pirri durante la realizzazione del pavimento per la Cappella



13. L'interno della Cappella e il pavimento di Pirri (foto di A. Martiradonna).





14. La casa delle pecore.

Anche le arti performative si sono da sempre svolte nel parco e negli altri spazi esterni della Tenuta, creando inevitabilmente uno stretto rapporto tra i performers e la natura circostante. Lo Scompiglio è inoltre dotato di una propria compagnia stabile, che è solita operare seguendo un metodo particolare: lavorano infatti senza partire da un testo scritto per il teatro come base, e creano le loro performance lavorando in gruppo, confrontandosi, partendo da un'idea comune che può essere continuamente accresciuta e modificata, e facendo amalgamare tra loro recitazione, danza, movimento, video, fotografia.

Sicuramente il loro lavoro è stato molto influenzato dalla natura della tenuta, essendosi dovuti adattare a operare in un ambiente già esistente, già formato e intoccabile. Con l'inaugurazione dello SPE e quindi con l'utilizzo di spazi chiusi e più classici per il teatro in senso stretto, la programmazione si è potuta estendere anche ai mesi più freddi dell'anno, e si è potuto lavorare anche alla creazione di una variegatissima programmazione per bambini, che è uno dei punti forti Dello Scompiglio<sup>32</sup>.

---

32 A questo proposito Cecilia Bertoni ha detto : “Io ormai evito di dirlo, anche perché “trasversalità” sta diventando l’etichetta #364 del nuovo codice... Le parole diventano gabbie, molto rapidamente, anche le più libere. La stessa cultura sta sempre più diventando una sterile ripetizione di quanto ci è stato insegnato. Per me, invece, è qualcosa di più ampio, è qualcosa che si crea sul momento, specie se chi la pratica e chi ne usufruisce si dimostra sveglio, attivo. Per questo metto sempre l’accento sulla nostra programmazione ricca ed eclettica per i bambini. Tanti laboratori, tante esperienze perché almeno loro abbiano la possibilità di

Oltre a produrre e mettere in scena gli spettacoli della Compagnia, lo Scompiglio mette lo SPE a disposizione anche di compagnie esterne, che possono decidere di portare qua la loro performance, o usufruire direttamente degli spazi per creare l'intero spettacolo, sfruttando l'opportunità delle residenze d'artista.

Per quanto riguarda le arti visive, il calendario è ugualmente molto fitto e sempre ricco di mostre, spesso collettive riguardanti artisti giovani ed emergenti che hanno così l'opportunità di lavorare in uno spazio di altissimo livello, di farsi conoscere e di migliorarsi, anche tramite laboratori e workshop in loco. Nel 2012 è stato organizzato un bando di concorso per la scelta, l'esecuzione e l'acquisto di tre opere d'arte da collocare nella Tenuta, collegato al premio "Portali Dello Scompiglio #1". Il concorso era rivolto a tutti gli artisti di qualsiasi nazionalità, età, qualifica e curriculum, e il premio prevedeva la selezione di dieci progetti finalisti, un evento espositivo e tre premi in denaro per un totale di 22.500 €; il tema del concorso, molto caro e in linea con l'intero progetto Dello Scompiglio, era quello degli alberi, dei portali e dell'acqua. La mostra con le opere dei finalisti e dei vincitori è stata poi aperta al pubblico nel settembre dello stesso anno, accompagnata da performance trasversali negli spazio del parco, così da suggerire al pubblico connessioni e dialoghi con i lavori degli artisti. Sempre nel 2012, da giugno a dicembre l'Associazione ha organizzato un'importante rassegna su John Cage in occasione del centenario della sua nascita, e anche per la stagione 2013/2014 è stato deciso di replicare con una rassegna musicale, questa volta dedicata a Mozart.

Inoltre l'Associazione Dello Scompiglio ha partecipato nel 2008, e di nuovo a partire dal 2010, all'iniziativa proposta da AMACI, la Giornata del Contemporaneo, aprendo le sue (molte) porte gratuitamente al pubblico, con una programmazione sempre ricca di eventi sia artistici che teatrali sparsi per tutti gli spazi della Tenuta.

Una realtà composita insomma, ricca di sfaccettature e declinazioni, aperta sempre a nuove opportunità e sperimentazioni, disposta a coprire le più diverse sfumature della parola "cultura", ma che porta avanti con continuità e perseveranza una certa idea di arte, e soprattutto la filosofia di fondo dell'intero progetto, che auspica a ripristinare un dialogo e un rapporto profondo tra uomo e natura, tra cultura e coltura, che riguarda non solo gli artisti e i performer che agiscono al suo interno, ma anche i visitatori e gli spettatori, in poche parole tutti noi come individui.

---

trovare più libertà e autonomia." Dall'intervista per Artribune del 28/10/2012.





15. Dalla performance *"Riflessi in bianco e nero"*, foto di Daniela Pellegrini



16. Dalla mostra *"Cimitero della Memoria"*, opera di Gian Maria Tosatti, foto di Daniela Pellegrini.





17. *"Sleeping beauty in Srebrenica"* di Barbara Uccelli, all'interno della Cappella, foto di Daniela Pellegrini



18. *"Restando umani"* di Roberta Cavallari, foto di Daniela Pellegrini



18. Dalla performance *"Kind of blue"* (Compagnia Dello Scompiglio)

### 3.6 Altre attività

Oltre al lavoro dell'Associazione Culturale, lo Scompiglio offre tutta una serie di attività trasversali e legate agli spazi della Tenuta, per rendere ancora più completa e ricca questa realtà eclettica e in un certo senso autosufficiente, ma che non potrebbe vivere senza l'elemento più importante di tutti: il pubblico, al quale vengono offerte esperienze di tutti i tipi.

Le attività per i bambini rivestono un ruolo fondamentale e, oltre alla variegata programmazione di teatro per ragazzi durante tutto l'anno, lo Scompiglio organizza dei campi estivi in giugno, dalla chiusura delle scuole fino alla fine del mese. Il campo è rivolto a bambini dai 6 ai 10 anni, che possono conoscere gli spazi della Tenuta e partecipare attivamente alla sua vita di ogni giorno, seguiti da esperti nel campo delle arti performative ed educative, con la collaborazione del personale dell'azienda agricola; attraverso i linguaggi del gioco e dell'arte, viene data loro la possibilità di conoscere ed esplorare tutte le attività, i mestieri e i luoghi dello Scompiglio. Nelle tre settimane del campo ai bambini è data l'opportunità di seguire percorsi esplorativi con attività pratiche all'interno del bosco e della collina dell'Uccelliera, raccogliere gli ortaggi nell'orto biodinamico, visitare le arnie delle api con l'apicoltore, preparare la pizza con il cuoco della Cucina, partecipare a laboratori artistici e naturalistici, assaggiare pasti biologici. Una mattina a settimana sono previste attività nella piscina all'interno della Tenuta, e una visita serale all'osservatorio astronomico di Vorno, a cui sono invitati anche tutti i genitori.

A cavallo tra il 2012 e il 2013 sono stati proposti anche due laboratori di teatro-danza per i più piccoli, che si sono conclusi con uno spettacolo negli spazi dello SPE.

Insomma un'offerta davvero ricca che dimostra quanta attenzione e importanza sia data al tentativo (riuscitissimo) di avvicinare i bambini all'arte e alla cultura, ma anche alla natura e al territorio, educandoli e "addomesticandoli" fin da piccoli a frequentare luoghi come lo Scompiglio, che è allo stesso tempo teatro, mostra, museo, parco.

Altro luogo focale della tenuta è l'osteria Cucina Dello Scompiglio, nei locali del vecchio fienile, che propone pranzi, merende e cene utilizzando i prodotti biologici dell'azienda agricola o comunque a km zero, offrendo un menu che parte dalle specialità tipiche della Toscana per spaziare in altri piatti regionali; in occasione di mostre o performance vengono proposti menu a tema, e con la bella stagione si organizzano aperitivi musicali all'aperto.



19. La Cucina Dello Scompiglio

I prodotti dell'Azienda Agricola Dello Scompiglio dal 2009 vengono anche venduti al dettaglio con l'iniziativa dei Cesti Dello Scompiglio: chi vi aderisce ha l'opportunità di ritirare ogni settimana, od ogni quindici giorni, un cesto con le verdure biologiche di stagione per un prezzo che varia tra gli 8 € e i 10 €. Il programma dei cesti, che si sta da qualche anno diffondendo in Italia, ma che già da molto tempo viene praticato in paesi come Inghilterra, Francia, Germania, Olanda e Stati Uniti, comporta un triplice beneficio: per il consumatore, che può ricevere ortaggi freschi, di stagione e a km zero, quindi più sani per l'alimentazione e più saporiti; per l'agricoltore, che può lavorare con maggiore efficienza programmando le coltivazioni, avendo meno sprechi sul raccolto e diversificando la produzione; sull'ambiente, poiché i costi di imballaggio e trasporto sono ridotti al minimo, e la terra è coltivata rispettando i suoi tempi, seguendo la rotazione delle colture nei campi e usando solo concimi naturali (compost).



Dal 2009 la Tenuta aderisce alla manifestazione "Mostra delle Camelie", organizzata dal Comune di Capannori con il circuito delle Ville lucchesi, che si svolge ogni anno durante il periodo della fioritura, in marzo. Nel parco secolare della tenuta infatti si trovano circa quaranta piante di Camelia (il cui censimento è ancora in corso), alcune addirittura risalenti agli inizi del 1800, che per lungo tempo sono rimaste dimenticate e si sono impossessate dell'ambiente creando un meraviglioso sottobosco.



20. Fioritura delle Camelie

Un'altra importante collaborazione, per quanto riguarda la natura della Tenuta, è quella con l'organizzazione no profit "Species", che si occupa della conservazione della biodiversità, e nello specifico del monitoraggio e della tutela delle specie qui presenti.



### 3.7 L'intervista

Il 21 novembre 2013 ho potuto incontrare Cecilia Bertoni e Salvina Rosso, che fa parte delle segreteria organizzativa dell'Associazione Culturale e in particolare si occupa della gestione delle attività didattiche e della cucina. Di seguito sono riportate le interviste che ho fatto loro in quest'occasione

#### **.Intervista a Cecilia Bertoni**

##### ***Come e quando nasce il Progetto Dello Scompiglio?***

Tutto il progetto nasce più o meno nel 2003, dove in verità io cercavo inizialmente un luogo dove continuare la mia attività di performer e di regista in Italia, abitavo all'estero fino a quel momento. Adesso ovviamente si vedono tutte le colline, le vigne, gli oliveti, il bosco...quando sono venuta io qua era una montagna di rovi, però è un luogo che ha una lunga tradizione agricola, che dura dal 1500, poi negli ultimi decenni, cioè a partire dal dopoguerra ha cominciato a scemare.

Quando ho trovato questo posto ho pensato che ci fosse bisogno di espandere il progetto non solo per la parte culturale, ma anche per l'aspetto culturale della coltura, e piano piano ho cominciato a pensare anche al luogo, dove mettere cosa, per me non è stato molto diverso che disegnare, fare una composizione...anche nel teatro si deve decidere dove mettere cosa, come usare lo spazio, per cui dalla stessa intuizione e mentalità ho cominciato a organizzare lo spazio, poi hanno cominciato a venire le persone, gli agricoltori, quindi un po' dal luogo e un po' dalle persone che hanno cominciato a venire qua si è sviluppato un progetto, che è ad hoc sia per il luogo e sia per le persone che si sono unite, sono venute da diverse realtà.

##### ***E per quanto riguarda le attività dell'Associazione Culturale, prima e dopo la costruzione dello SPE?***

La parte culturale strettamente detta ha cominciato a svilupparsi negli esterni, sia per concerti che performance ideate specificamente per questi luoghi, e abbiamo fin dall'inizio

avuto anche molte attività per bambini, che possono essere il tree climbing o altre attività, non solo il teatro, attività in cui possono usufruire del luogo naturale. Poi ovviamente la costruzione di questo spazio Performativo ed Espositivo è durata un sacco di tempo, è solo pronta da un anno, per cui dall'anno scorso abbiamo cominciato ad avere anche la parte interna, e continuiamo ad avere progetti anche all'esterno. Per quanto riguarda i bambini gli spettacoli sono la cosa che attrae più pubblico, abbiamo anche il campo estivo per i bambini, che a parte il primo anno, dove all'inizio sembrava che non venisse nessuno, forse i genitori erano un po' scettici, dal secondo anno è cominciato a piacere proprio per la sua stranezza, si tratta comunque di un'esperienza diversa perché è molto adattato alla tenuta e alle persone che lavorano qua.

Sotto il mio progetto generale tutto ha cominciato a concretizzarsi però in maniera graduale, poi ogni sviluppo porta a un continuo approfondimento dell'idea.

***L'Associazione ha al suo interno anche una compagnia stabile, la Compagnia Dello Scompiglio; il vostro modo di fare teatro è particolare, me ne può parlare?***

Non ho mai fatto nessun tipo di teatro in forma tradizionale dove uno sceglie Shakespeare o Molière o Goldoni e da lì sviluppa la sua idea in relazione a quello. Normalmente lavoro con testi che non sono strettamente teatrali, c'è un'idea o un tema e a seconda delle volte questo tema può essere più o meno strutturato, poi i performer che partecipano danno il loro contributo, modificheranno l'idea o l'approfondiranno. Non facciamo spettacoli completamente improvvisati, l'improvvisazione è un mezzo per far scaturire il materiale, che poi verrà elaborato anche dal punto di vista drammaturgico

***Lei è principalmente una performer; qual è invece il suo rapporto con le arti visive, in che misura se ne occupa e qual è il suo rapporto con gli artisti, soprattutto con quelli che hanno creato delle opere stabili qui allo Scompiglio (penso ad esempio a Pirri o Nannucci)?***

Alfredo Pirri è amico di lunga data di una delle socie fondatrici, quindi abbiamo iniziato a collaborare in modo spontaneo, lui aveva sviluppato queste due opere, una nella cappella e una in un casolare diroccato che più diroccato non è, quindi l'opera non esiste più, e aveva

fatto questo primo seminario per artisti giovani approfondendo il tema dell'armonia. Poi proprio uno di questi giovani (il seminario non era solo per artisti ma anche per organizzatori e curatori), Angel Moya Garcia, ha cominciato a lavorare stabilmente con noi a partire da quell'esperienza, infatti si occupa della parte delle arti visive curandola lui stesso o affidandola ad altri curatori, siamo io e lui, ma lui è quello che si dà più da fare, si occupa della pratica. Poi anch'io lavoro come artista visiva. Non è che io sia una ricercatrice della trasversalità perché mi interessa concettualmente ma perché ha a che vedere con me, come atto.

***Qual è stata in questi anni la risposta del pubblico, soprattutto di quello locale, dal momento che i lucchesi sono noti per essere piuttosto restii alle novità?***

Dipende. Per quanto riguarda i bambini è stato un successo totale, anzi a volte abbiamo rischiato di avere problemi perché avevano aderito in troppi. Questo è anche merito di Salvina Rosso e Maria Lucia Carones, che fanno una programmazione molto interessante, non la classica che si può vedere in zona. Poi qua abbiamo anche il ristorante, la Cucina dello Scompiglio.

Ovviamente i lucchesi sono gli ultimi a essere arrivati allo Scompiglio, in tutti i sensi. Ora anche la Cucina si sta un po' espandendo ai lucchesi, però per molto tempo il nostro pubblico, sia agli spettacoli, che alle mostre, che alla cucina, erano principalmente non lucchesi. È più facile che vengano da Livorno o da altre province toscane, se non addirittura da altre parti d'Italia, che non da Lucca. Adesso mi sembra che la situazione sia migliorata, però c'è sempre un po' di diffidenza. Poi io non essendo né lucchese né toscana, ho scoperto che per i toscani non esistono i toscani, c'è molto campanilismo; credo che il fatto che io non sia assolutamente di questo territorio possa rendere la cosa un po' più difficile, soprattutto a livello di conoscenze, di come sfruttarle, di come farsi conoscere. Anche le persone che lavorano con me, a parte Angelica D'Agliano (ufficio stampa) e Elisa Di Meo (coordinamento), non sono di queste parti...abbiamo un ragazzo in biglietteria anche, piano piano le persone cominciano a presentarsi. È vero forse che in generale l'arte contemporanea non è proprio la prima priorità dei lucchesi, penso. Ora, quando c'è stato l'anno su John Cage, per la nostra parte musicale, abbiamo voluto portare le nostre iniziative a Lucca, abbiamo fatto vari concerti nel centro storico, in Piazza San Francesco, in

San Micheletto, in San Cristoforo, e questa ovviamente è stata una cosa positiva perché i concerti sono stati molto frequentati, nonostante fosse John Cage, quindi non proprio per tutti! Piano piano le persone che vivono in zona stanno cominciando a conoscerci e frequentarci.

***E le lezioni di Feldenkrais sono frequentate (alla fine è una disciplina che può andare bene per tutti)? Può parlarmi un po' di questo metodo?***

È un metodo che io conosco perché soprattutto all'estero viene molto utilizzato all'interno delle arti performative come preparazione dell'attore o del danzatore non solo per rendere il corpo più agile ma anche per stimolare la presenza di spirito, la capacità di essere presente e di aver un istinto più a portata di mano. Oggi è un concetto chiaro nella neuroscienza che il movimento educa anche la mente cioè che ci sono dei collegamenti tra il sistema nervoso e il movimento. Per cui avendo conosciuto il metodo nella mia attività teatrale ho poi fatto la formazione e do lezione. Qualche persona viene, non moltissime ma anche in questo senso ci stiamo aprendo.

***Qual è (se c'è) il vostro rapporto con altre realtà che si occupano di arte e cultura sul territorio? C'è collaborazione?***

Col museo Lu.C.C.A. abbiamo collaborato in occasione del centenario di John Cage, nel 2012, in quanto uno dei concerti che abbiamo portato in città si è tenuto nella piazza adiacente al museo, piazza S. Francesco. La collaborazione poi prevedeva, dopo il concerto, una visita guidata alla mostra allora in corso al museo, che era quella di David LaChapelle, anche con una performance teatrale.

Adesso invece stiamo organizzando una rassegna che inizia il 30 novembre e dura tutto un anno, avremo una serie di concerti dedicati a Mozart, e anche per questa iniziativa stiamo cercando per i concerti più classici musicisti locali, per esempio dal Conservatorio Boccherini, quindi anche in questo caso ci sarà una collaborazione all'interno della rassegna musicale.

***Quali sono i pro e i contro di lavorare nella provincia di Lucca, ed in particolare nella campagna di Vorno, che è un posto magico e bellissimo, ma non proprio centrale?***

Il fatto di non essere in città ma in campagna non è un grande problema, forse il problema più grande è proprio la provincialità, soprattutto qua a Lucca. Anche se è vero che ognuno ha le proprie abitudini, non solo in provincia, quindi la cosa importante è che le persone vengano stimolate a provare anche cose nuove che non rientrino nella loro routine.

***Il Progetto Dello Scompiglio è veramente un grande progetto, a tutto tondo, e da quando è iniziato oltre alle attività culturali avete dovuto lavorare su tanti fronti, come quelli del recupero ambientale e architettonico, della produzione agricola, della cucina e quant'altro. Come sono finanziati i lavori? C'è il supporto di qualche istituzione o ente territoriale?***

Tutti i lavori sono stati finanziati privatamente da me, non ci sono stati stanziamenti di fondi. L'Associazione Culturale Dello Scompiglio si sostiene con fondi privati; i ricavi derivati dalla vendita dei biglietti vengono completamente riassorbiti dall'Associazione stessa e in ogni caso rappresentano una bassissima percentuale rispetto agli investimenti fatti. Ad oggi l'Associazione non ha ancora trovato supporto da parte degli enti pubblici nonostante la continua attività svolta in ambito artistico e culturale.

## **.Intervista a Salvina Rosso**

### ***Come e quando iniziano le attività dell'Associazione Culturale Dello Scompiglio?***

Ad ottobre del 2008 è iniziata la prima attività dell'Associazione con una iniziativa aperta al pubblico, quindi la prima apertura al pubblico è stata il 4 ottobre del 2008 con un'iniziativa che viene organizzata nel Comune di Capannori che è quella delle mongolfiere, del volo. Dopo di che dal primo gennaio 2009 è stato inserito ufficialmente un ufficio qui nella Casa Quadrata, che è questo in cui ci troviamo adesso, dove appunto si è inserita la sede dell'Associazione Culturale, dell'Accademia (a suo tempo infatti c'era un'accademia che si occupava solo di arti visive, ora invece fa tutto parte dell'Associazione Culturale), poi c'erano gli uffici della tenuta agricola che hanno cominciato a lavorare più attivamente all'interno della tenuta, mentre prima si faceva tutto in un ufficio esterno, quindi diciamo che l'attività vera a propria, con gestione, controlli e quant'altro, ha inizio dal primo gennaio 2009. Nello stesso anno poi iniziano le prime rassegne soltanto all'aperto, che si svolgevano da maggio a settembre per via del clima, perché al chiuso non c'era ancora il teatro.

Il teatro poi è stato inaugurato il 28 ottobre del 2012 e da quel momento in poi si fa programmazione all'aperto e al chiuso, quindi tranne poche pause, che sono gennaio-febbraio e il mese di agosto, per il resto siamo operativi tutto l'anno con le stesse iniziative che si facevano in estate e in più tutte quelle al chiuso.

***Credo che qualunque realtà si occupi di diffondere cultura debba dedicare, all'interno della sua programmazione, uno spazio ai bambini, per educarli a frequentare ed apprezzare l'arte. La vostra offerta è molto variegata ed attenta, può raccontarmi come e quando nascono le attività dedicate ai più piccoli e come si strutturano?***

Le iniziative per i bambini sono iniziate nel 2009, quando si decide di inserire uno spettacolo all'interno delle manifestazioni per gli adulti per poter fare accoglienza anche ai bambini, quindi gli adulti lasciavano i bimbi, i bimbi avevano lo spettacolo, unito ad altre attività, tipo piccoli laboratori, ad esempio il primo anno abbiamo avuto il tree climbing, uno spettacolo e poi le guide ambientali che facevano fare un piccolo giro della tenuta ai bambini. L'interessamento ai bambini è nato per permettere a tutti, quindi anche alle famiglie di

venire, poi da lì è cresciuta l'esigenza di cominciare a fare qualcosa direttamente per i bambini, quindi se prima erano a supporto soltanto degli spettacoli per gli adulti, poi nel 2010 è nata l'idea di fare una rassegna all'aperto solo per i bambini e da allora in poi è rimasta, e si tiene in un week end in giugno alla fine delle scuole, ma prima che tutti partano per le vacanze. Da ottobre del 2012 si è inserita anche la rassegna all'interno, con l'apertura del teatro, e comprende otto/dieci spettacoli al chiuso; poi c'è la rassegna estiva; infine da due anni è stato inserito, proprio per aumentare l'interesse per la fascia d'età, anche il campo estivo, che nel 2011 è stato di una settimana, nel 2012 due settimane, e nel 2013 che va a finire tre settimane, e continuerà ad essere così. Dalla fine della scuola alla fine di giugno copriremo così queste tre settimane in cui i comuni non sono ancora in grado di organizzare nelle loro strutture attività estive, perché lo fanno nelle scuole materne e queste chiudono a fine giugno, quindi ci pensano le associazioni, tra cui anche noi; da quest'anno facciamo anche parte di un progetto del Comune di Capannori, ed in questo modo siamo riusciti a farci conoscere un po' di più alle famiglie. L'unica differenza è che lo Scompiglio non può coprire tutta l'estate come fanno altre strutture; noi facciamo tre settimane a tutto campo e per noi è già tanto, la fatica è molta.

Il lavoro è tanto, considerando le quantità di bimbi. Cerchiamo di lavorare soprattutto con educatori che sono specializzati in questo campo ma anche con tutti gli operatori della tenuta che possono dare in questo senso una consulenza dal punto di vista della natura o dell'orto, per cui i bimbi durante i campi o durante le attività all'aperto possono fare i percorsi di trekking, andare nell'orto, e sperimentare quindi tutto quello che è l'attività della tenuta per conoscere anche il lavoro del bosco, gli alberi, il tree climbing. Hanno l'occasione di scoprire un nuovo mondo.

### ***E la risposta delle famiglie è stata buona?***

Il 2011 è stato un po' difficile perché facevamo ancora soltanto due giorni l'anno, quindi il pubblico c'era ma era limitato a quei due giorni, per cui l'inserimento di un campo estivo non era possibile, non avevamo ancora abbastanza indirizzi, la promozione per inesperienza era stata fatta non con troppo anticipo, infatti abbiamo fatto una settimana soltanto perché si iscrissero solo quindici bambini. Però magicamente da quei quindici bimbi del primo anno si è sparsa la voce, il secondo anno abbiamo riempito due settimane,



il terzo, con la richiesta dei genitori, si è aggiunta una terza settimana. I genitori adesso chiedono tre settimane, le confermano tranquillamente; addirittura abbiamo rischiato di dover mandare dire di no a qualche bambino, anche se alla fine siamo riusciti a farli partecipare tutti.

Anche le rassegne teatrali hanno visto aumentare col tempo la partecipazione, tant'è che appunto l'anno scorso c'è stata già grande partecipazione soprattutto per alcuni spettacoli, ma adesso queste prime due repliche sono andate sold out. È aumentato il pubblico come conseguenza dell'aumento della partecipazione ai campi, è aumentato il passaparola, la conoscenza del posto, la promozione a tutto campo anche degli altri spettacoli, per cui tutti sanno cosa facciamo. È una crescita normale, alla fine si diventa un posto conosciuto per determinate attività e quindi la gente va anche a guardare sul sito per vedere la nostra offerta, quindi c'è anche l'uso del sito che prima era più raro perché il sito lo guardi se conosci la struttura e vuoi vedere cosa fa, se no capita raramente. Quindi è stata una crescita continua e tutt'ora stiamo cercando di crescere.

Infatti il Comune per quest'ultima stagione ci ha dato il patrocinio per il programma invernale, quindi provvederà a distribuire il flyer con il programma nelle scuole. Con questo patrocinio va in automatico che il materiale informativo su quello che facciamo viene distribuito nelle scuole; prima diversamente non era possibile. Questo è un riconoscimento molto alto per noi. Tra l'altro la struttura ha livelli di sicurezza altissimi, proprio perché ci sono tante attività, e la sicurezza è la cosa più importante, per cui è anche una garanzia per chi viene a lasciare i bambini.

***Il vostro programma per i bambini è davvero molto variegato, come funziona la scelta degli spettacoli? Cosa cercate di offrire al pubblico?***

La cosa più importante è l'offerta che vogliamo fare. Lucca ha poca offerta in questo senso, l'unica offerta alternativa e precedente è quella del Teatro del Giglio, però il Giglio unisce le scolastiche con il pubblico, per cui fa delle repliche il sabato dove ci sono sia le scolastiche che i bimbi, quindi sono molto più confusionarie.

Quello che noi abbiamo cercato di fare di nuovo e diverso è una rassegna domenicale, come c'è già in tanti altri piccoli centri della regione, dedicata alle famiglie. Le famiglie hanno risposto molto bene e ci hanno detto che qui hanno l'atmosfera che serve per stare a teatro

con i bimbi: un ambiente più tranquillo, meno posti ma che permettono più concentrazione. Lo spazio del nostro teatro è adattissimo agli spettacoli per bambini perché questi riescono a stare veramente vicini al palco e agli attori, e a vivere l'esperienza del teatro in maniera completa, facendo sì che si crei questo contratto magico tra l'attore e il bambino, che è la cosa più importante del teatro.

La scelta degli spettacoli è importantissima. Gli spettacoli vengono scelti guardando quella che è la produzione in tutta Italia, cosa che non tutti fanno perché molti teatri si occupano soprattutto di portare produzioni locali. Noi andiamo in giro, partecipiamo ai festival e portiamo qua gli spettacoli, anche se sono lontani, che se no non passerebbero in alcun modo. Cerchiamo di portare spettacoli da tutta Italia per garantire un'offerta veramente completa.

Il criterio di scelta è di dare tutti i tipi di teatro possibili, infatti in quest'ultima programmazione siamo stati attenti a inserire tante forme di teatro: il teatro danza, il teatro lirica, il teatro delle ombre, il teatro di compagnia, quindi ci sono veramente tutte le offerte che esistono in questo momento nel teatro per bambini per dar loro un'idea concreta, che nel teatro si può fare tutto, ci sono anche le scenografie fatte dagli artisti. Il teatro è un'arte completa e comprende anche tutte le altre arti, e quindi l'idea è quello di dargli proprio un'immagine totale e creativa di questo mondo. Cerchiamo far vedere ai bambini tutti gli aspetti del teatro e di proporre loro le ultime offerte e le più innovative, anche se questa è una piccola provincia. La risposta delle famiglie è stata molto buona, sono entusiasti, nonostante le difficoltà che si pensa potrebbero esserci. Sono gli adulti che non vanno a teatro, e si spera che portando qua i bambini e quindi vedendo anche la programmazione per adulti siano invogliati a tornare. È fondamentale che anche gli adulti si avvicinino: l'anno scorso c'è stata la rassegna Cage, quest'anno è dedicata a Mozart, sono degli eventi importanti che, come il teatro dei bambini, se non passavano da qui in questo modo non sarebbero passati, e sono eventi che invece sono festeggiati in tutta Italia. Sono delle proposte che passano attraverso un piccolo teatro che sta cercando di aprire al contemporaneo. La musica e il teatro diventano così modi per vedere cosa succede nel mondo contemporaneo. Quindi l'idea è quella di tenersi agganciati al resto della cultura italiana e europea.

***Quindi per una realtà come la vostra è importante bilanciare l'offerta agli adulti e quella ai bambini, far sì che ci sia un buon equilibrio tra le due?***

Assolutamente. Stiamo cercando di intrecciare progetti tra bambini e adulti, anche per la rassegna di Mozart stiamo cercando di organizzare una giornata a fine aprile, che è la giornata conclusiva del progetto, dove ci sono musiche adatte anche ai bambini e stiamo cercando di fare una giornata unificata.

Si andrà sempre più in questa direzione di abbinare le fasce di età, di allargare e quindi di creare un doppio evento, per far circolare tutto quello che si fa e sfruttarlo il più possibile. Non è facile perché la provincia è molta piccola, il teatro è piccolo, dislocato in una posizione molto bella ma difficile da raggiungere quindi è una scommessa molto forte.

***A questo proposito, chiedo anche a lei quali sono i pro e i contro di lavorare in questo territorio, sia perché si trova in una piccola provincia, sia perché fisicamente siete in campagna, quindi lontani dal centro storico di Lucca.***

I contro di questo posto è che non essendo facilmente raggiungibile il pubblico giovane che ha bisogno dell'auto viene più difficilmente.

La programmazione per la scuola primaria è più facile perché possono sfruttare il servizio del pulmino, mentre per i ragazzi delle medie è già più difficile, perché purtroppo non essendo obbligatorio l'uso del pulmino per le scuole secondarie, queste chiedono ai ragazzi di andare individualmente. Se fossimo in città ci sarebbero i mezzi pubblici, si potrebbe fare, ma qua no. Ci sono delle difficoltà oggettive nel far venire le scuole a piedi.

La posizione è bellissima, ma è molto svantaggiosa per quello che significa l'acquisizione di pubblico e il mantenimento dello stesso. Magari tu vieni una volta però è faticoso tornare sempre; magari una persona vorrebbe vedere tutta una rassegna, ma può diventare complicato venire qua ogni volta, quindi è difficile che ci sia una continuità proprio per via delle distanze. Invece quello che vogliamo fare è proprio creare la continuità, l'abitudine, fidelizzare il pubblico. Il fine è ovviamente quello di fare cultura a tutti i livelli. Le nostre scelte sono sempre molto oculate, ci stiamo molto attenti, ci teniamo a far conoscere un certo tipo di cultura contemporanea, che vuol dire anche cultura classica, però sono tutte cose che passano difficilmente, ma a cui in qualche modo bisogna dare voce, ed è

importante che passino anche da qui, così come passano nei grandi teatri di Milano o Torino. Noi nel piccolo cerchiamo di fare delle derivazioni di questo movimento culturale. È una scommessa molto forte. Lo svecchiamento è inevitabile anche per una città come Lucca.

***La vostra offerta è veramente a 360 gradi, infatti c'è anche la Cucina che è un ulteriore modo per vivere lo Scompiglio. Come funziona, e in che modo è di supporto a tutte le altre attività?***

La cucina in tutto questo è fondamentale. È diventata agriturismo per seguire la tenuta nelle sue attività in modo più logico, visto che sono molto unite anche nello scambio di prodotti. La tenuta produce biologico, la cucina usa biologico, e alla fine è risultato naturale che la cucina diventasse agriturismo, e lo è a tutti gli effetti, anche se lo è solo dal punto di vista alimentare perché noi non facciamo accoglienza. È un luogo in cui si mangia cibo toscano, controllato, denominato; la formula dell'agriturismo impone che i prodotti siano locali quindi anche i prodotti che non vengono direttamente dalla tenuta vengono dalla Toscana, quindi mai da troppo lontano. Poi con le nuove norme l'agriturismo prevede anche iniziative di promozione di eventi sia culinari che culturali, quindi in realtà era quello che faceva già, perché la Cucina ha sempre accompagnato l'associazione in quello che era il completamento del percorso culturale.

Con la Cucina abbiamo collaborato per quanto riguarda ad esempio i concerti-aperitivo estivi, oppure funge da supporto quando ci sono gli spettacoli, a volte facciamo dei menu a tema, unendo la creatività della cultura alla creatività del cibo; infine è importantissima per gli artisti che risiedono qua, e per tutto il pubblico che può passare un'intera giornata qui.

Tutte le attività che facciamo sono complementari tra loro, se si vuole passare un intero giorno qui si può. Per esempio, adesso che abbiamo un solo spettacolo per i bambini, abbiamo mantenuto l'orario delle 15.30 anziché metterlo a metà pomeriggio perché le famiglie vengono a pranzo e poi vanno a teatro. Per cui il pubblico, come avviene in tanti altri posti, può decidere di passare nella Tenuta l'intera giornata, perché con le strutture che abbiamo è possibile farlo.

Le persone accorrono, perché l'idea di abbinare le due cose, cucina e cultura, è molto piacevole, in tutto e per tutto. Quindi la cucina è importantissima, senza la cucina è come se

ci fosse un buco che non si può colmare. Il luogo così è autosufficiente.

In più è importante perché collabora con la produzione dell'orto e della tenuta, perché la cucina vende il vino, l'olio e il miele, utilizza i prodotti dell'orto, fa il pane.

É un'operazione culturale anche questa, perché la cultura del biologico è la cultura della natura e quindi della responsabilità a tutti gli effetti.

## Conclusione

Alla luce di tutti i dati raccolti e soprattutto degli incontri che ho avuto l'occasione di fare con i diretti ideatori e direttori di queste tre realtà emergono alcuni problemi comuni, legati sicuramente alla mancanza di un appoggio concreto e costante da parte della Pubblica Amministrazione, sia per quanto riguarda lo stanziamento di fondi che per quanto concerne la creazione di una rete che metta in contatto queste realtà tra di loro e con il territorio, che le leghi per formare un network che potrebbe lavorare insieme, come dice il direttore del museo Lu.C.C.A. Maurizio Vanni. È davvero necessaria la formazione di tale rete? Forse no, sicuramente si può anche lavorare individualmente e procedere in solitaria, ma credo che per la situazione particolare della città di Lucca, data la mancanza di una solida tradizione legata alla diffusione e alla fruizione di arte e cultura contemporanea, e visto comunque che parliamo di un territorio piuttosto limitato dove alla fine "tutti conoscono tutti", una rete potrebbe sicuramente aiutare queste realtà a farsi conoscere meglio, a portare avanti il loro lavoro (che certo è diverso e copre ambiti e pubblici differenti) e talvolta a intrecciarlo con quello degli altri per creare dei progetti comuni. Un aspetto che sicuramente verrebbe migliorato grazie a una più solida partecipazione del Comune e delle istituzioni territoriali è quello legato all'offerta per le scuole: le proposte didattiche di queste strutture, in particolare del Lu.C.C.A. e dello Scompiglio, sono molto ricche e interessanti, ma non rientrando nell'offerta comunale non possono avvalersi della convenzione con i mezzi di trasporto (che ad esempio vengono forniti gratuitamente alle scuole per gli spettacoli del Teatro del Giglio e per la partecipazione ai Lucca Comics & Games); questo porta inevitabilmente delle difficoltà poiché, a meno che le scuole non si trovino nelle immediate vicinanze e possano raggiungere questi luoghi a piedi, gli insegnanti si trovano nelle situazione di dover chiedere delle quote di partecipazione che oltre a comprendere, giustamente, il prezzo per lo svolgimento delle attività proposte, includono anche l'affitto del mezzo di trasporto e diventano così troppo elevate e troppo incisive sulle tasche delle famiglie, costringendo le scuole a rinunciare.

Altro problema è quello connesso alla creazione di un pubblico, soprattutto tra i lucchesi, e al diffondere a livello territoriale, nazionale e internazionale le attività che queste realtà portano avanti. Dagli incontri è infatti emerso che tutti e tre in qualche modo hanno avuto o stanno avendo difficoltà a farsi conoscere e frequentare dalle persone e dalla stampa,

anche in modo costante e continuativo, e a intercettare i gusti del pubblico: il museo Lu.C.C.A. ha infatti costruito una griglia molto precisa, dopo qualche inciampo iniziale, per organizzare le mostre in modo che abbraccino le preferenze dei visitatori e abbiano anche una buona risonanza mediatica, ed è riuscito a farsi conoscere bene sia in città che fuori; la situazione dello Scompiglio invece è forse la più complicata, un po' perché di più recente fondazione, un po' perché abbastanza decentrato, un po' per l'offerta che è più particolare e di settore, ma anche loro stanno cercando di aggiustare il tiro per avere più visibilità senza venire meno all'originalità del loro modo di vedere l'arte e il rapporto del processo creativo con l'ambiente circostante, e soprattutto la loro offerta didattica sta riscuotendo un successo maggiore di anno in anno; il Photolux è un caso a sé stante da questo punto di vista in quanto, essendo un festival e svolgendosi in un periodo dell'anno molto limitato, è quello che riesce ad attirare più pubblico e ad essere più conosciuto nonostante proponga spesso autori giovani e sia molto "intensivo" sulla fotografia, anche se, come ha detto Stefanelli, il riconoscimento soprattutto mediatico è aumentato negli anni, raggiungendo un apice con l'edizione 2013.

La cosa più interessante emersa da questa indagine, e in particolare dall'incontro con le persone che quotidianamente lavorano per far sì che queste realtà continuino a vivere e a portare un po' di quella cultura contemporanea che a Lucca manca, è proprio il diverso modo che hanno di gestire le loro attività, diversità sicuramente dovute alle loro peculiari caratteristiche. Da un lato c'è il museo Lu.C.C.A., una realtà che sta cominciando ad essere ben consolidata, una "macchina" che sa fare il suo lavoro, e lo fa con i più moderni mezzi a disposizione, comprese le diverse strategie di marketing e management applicate alla cultura. Un museo, soprattutto quando si parla di arte contemporanea, ha senso anche in funzione delle persone che quotidianamente lo visitano e lo vivono<sup>33</sup>, e per far sì che quelle persone ci siano può essere necessario usare strumenti che tradizionalmente non appartengono al mondo della cultura, senza per questo rischiare per forza di incorrere in una "mercificazione" della cultura stessa<sup>34</sup>. Da questo punto di vista la direzione del museo si muove con grande consapevolezza di quali siano i mezzi a disposizione e di come usarli,

---

33 "Ormai si può dire che i musei d'arte contemporanea non hanno più una connotazione elitaria, ma sono diventati luoghi di particolare importanza anche all'interno della cultura e del tempo libero in generale [...]."  
F. Poli *Il sistema dell'arte contemporanea*, Editori Laterza, Bari, 1999, p. 131.

34 "Il direttore di un museo oggi deve essere non solo uno specialista nel campo dell'arte, ma anche, soprattutto, un manager capace di gestire al meglio il budget a sua disposizione (e arricchirlo, eventualmente, attraverso la ricerca di nuovi sponsor), abile nelle relazioni pubbliche e anche nei rapporti politici, impegnato costantemente nella promozione di immagine del museo e delle sue mostre." *Ibid.*



anche in relazione al territorio, probabilmente anche grazie alla precedente esperienza in ambienti più grandi e internazionali, e la riprova che tali mezzi funzionino è proprio il crescente successo che le mostre hanno avuto negli anni, insieme a tutte le attività collaterali; questo ha fatto sì che anche molti lucchesi si siano avvicinati al museo e all'arte contemporanea, lasciandosi coinvolgere. Nel complesso si può dire che questo sia un museo dallo stampo molto internazionale, che cerca di portare un po' di mondo dentro Lucca, tentando di svecchiarla, di renderla apprezzabile non solo per le sue bellezze antiche e di farla diventare più interessante per i suoi stessi cittadini, e che allo stesso tempo cerca di porta un po' di Lucca nel mondo, curando molto i rapporti con l'estero. Non credo che usare strategie aziendali e di marketing in questo caso sia nocivo, almeno non per questa situazione in particolare, dove ci si trova comunque in uno spazio piccolo, con un team di lavoro molto unito che ha fatto la scelta di restare e di portare avanti un progetto ambizioso e dal successo per niente scontato, riuscendo con pazienza ad ottenere dei risultati (e non solo quelli strettamente economici) e ad avvicinare le persone all'arte contemporanea.

Dall'altro lato c'è una realtà come quella della Tenuta Dello Scompiglio, che opera su frange dell'arte contemporanea e su pubblici leggermente diversi, direi forse un po' più specializzati, già più educati alle nuove proposte in ambito culturale. Lo Scompiglio non si avvale delle varie strategie di marketing usate dal museo, o almeno non ancora, e forse si discostano molto dal tipo di realtà che vuole essere; la percezione che si ha è che Cecilia Bertoni, reduce da una lunga carriera all'estero, abbia sentito il bisogno di tornare e di creare una sorta di nido dove poter portare avanti il suo lavoro nel modo che più le è consono, e ovviamente anche di condividerlo con gli altri (artisti, performer e pubblico) ma creando però una realtà che idealmente basterebbe a se stessa; a se stessa poi non basta, nel senso che anch'essa vive in funzione e grazie alle persone che la frequentano e la sostengono con la loro presenza. Credo che il fatto che la Bertoni sia essa stessa un'artista, oltre che la co-direttrice del Progetto Dello Scompiglio, abbia in qualche misura influenzato anche le scelte fatte nella programmazione sia per le arti visive che figurative: vengono presentati o ospitati soprattutto artisti e performer giovani e italiani, magari conosciuti nei circuiti degli specialisti del settore, ma meno noti al grande pubblico (penso ad artisti come Gian Maria Tosatti e Roberto Pugliese, e se una mostra su Jean Dubuffet ha riscosso poco successo di pubblico nel museo che si trova in pieno centro, è ancora più difficile che

mostre come quelle degli artisti di cui sopra spopolino nella campagna di Vorno). Tuttavia la prospettiva offerta dallo Scompiglio è interessante e a mio parere altrettanto fondamentale sul territorio lucchese, un'occasione per venire a contatto con modi diversi di fare arte e con una realtà vivace e ricca di spunti riflessione, legati soprattutto a quello che è il messaggio generale del Progetto, ovvero di ristabilire un contatto reale e umano con la natura, riqualificandola e portandola a nuova vita senza trascurarla e plagiarla al nostro volere come spesso facciamo, e di viverla a 360° attraverso l'arte e la cultura. In questo luogo c'è una forte attenzione alle cose del presente, al qui e ora, e allo stesso tempo allo scorrere del tempo e alla mutevolezza della vita e della natura. Così come serve una realtà come il museo Lu.C.C.A., che avvicini l'arte moderna e contemporanea alla città e che coinvolga in modo vivace e presente i cittadini, facendo conoscere Lucca al mondo, allo stesso modo c'è bisogno di un posto come lo Scompiglio, dove ci si possa immergere per un giorno intero nella natura e nell'arte, esplorando nuove forme e nuovi codici e vivendo un'esperienza un po' più profonda e riflessiva.

A metà strada tra questi due c'è il Photolux Festival, che dal punto di vista organizzativo è sicuramente il più diverso svolgendosi in un momento cronologicamente limitato e non avendo una sede fissa, ed è forse anche quello che riesce a beneficiare più degli altri degli aiuti pubblici (seppure scarsi) proprio per la sua caratteristica di festival annuale<sup>35</sup>. Da un lato il festival rappresenta un'occasione molto importante per gli addetti ai lavori e per gli specialisti del settore dal momento che, oltre alle mostre che coniugano nomi celebri ad altri emergenti, si è arricchito negli anni di workshop, incontri, conferenze, letture portfolio e mostra mercato, e quindi da questo punto di vista si configura come un evento abbastanza di nicchia; d'altro canto richiama discreti numeri di pubblico anche non specialistico diventando quindi un evento più alla portata di tutti, dai turisti di passaggio agli appassionati (mi sembra che negli ultimi anni ci sia stato un boom della fotografia, sia dal punto di vista della fruizione, quindi molte più mostre ed eventi ad essa dedicati - ne è riprova il fatto che anche il Lu.C.C.A., ad esempio, abbia deciso di inserire una grande mostra fotografica nella sua programmazione annuale - sia dal punto di vista dell'azione vera e propria, nel senso che fotografare, anche con i mezzi meno appropriati come gli

---

35 "Il festival, quindi ha un rapporto di reciproco scambio con la città che lo ospita: esso si lega alla città con il suo milieu culturale e artistico che contribuisce a dare spunti suggestivi e non ripetibili, mentre la città si lega al festival poiché da esso trae opportunità culturali ed economiche e stimolo a investire per continuare a ospitarlo" G. Candela, A. E. Scorcu, *Economia delle arti*, Zanichelli, Bologna, 2012, pag. 207.

smartphone, è diventato un vero e proprio fenomeno socio-culturale molto diffuso) che decidono di non perdersi un evento "unico"<sup>36</sup>.

Queste tre realtà, con tutti i loro punti in comune e con tutte le loro differenze, in un certo senso si completano, o quanto meno completano quella che è l'offerta culturale di Lucca, che sta timidamente iniziando ad aprirsi al contemporaneo, con la consapevolezza che la strada è in salita e che è sempre possibile migliorare. Dagli incontri è emerso che per tutte queste persone portare avanti i loro progetti a Lucca non è solo un lavoro ma qualcosa di più, una sfida appassionante, forse un sogno; si percepisce che dietro la strategia c'è un cuore e, seppur con mezzi e abilità diverse che si rivolgono a fasce di pubblico differenti, l'obiettivo comune e difficile è quello di portare l'arte contemporanea nella "provincia più provincia del mondo".

---

36 " [...] la gente viene stimolata dal desiderio di vedere ciò che le viene proposto come una novità, un "evento" irripetibile, mentre tende a disinteressarsi al patrimonio artistico stabile, dopo averlo visto una volta." F. Poli *Il sistema dell'arte contemporanea*, Editori Laterza, Bari, 1990, p. 131.

## Bibliografia

- M. Antongiovanni, *Un nuovo spazio d'incontro tra arte e natura sulle colline lucchesi: il progetto*, Dello Scompiglio, Pisa, 2011.
- L. Argano, P. Dalla Sega, *Nuove organizzazioni culturali. Atlante di navigazione strategica*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- C. Bertoni, G. Meschi, *Paesaggi Dello Scompiglio*, Lucca, 2010.
- G. Candela, A. E. Scorcu, *Economia delle arti*, Bologna, Zanichelli, 2004.
- B. Caturegli et alii, *Progetto Dello Scompiglio – Recupero e rivitalizzazione della Tenuta ex Villa Minutoli-Tegrimi a Vorno secondo criteri di bioarchitettura, ecologia e sostenibilità*, in *Atti del convegno*, Centro Congressi San Micheletto, martedì 6 dicembre 2011, Lucca.
- F. Donato, A. Visser Travagli, *Il museo oltre la crisi. Dialogo tra museologia e management*, Milano, Electa, 2010.
- D. Goldoni, *Cultural responsibility*, Venezia, 2011.
- D. Goldoni, *Estetizzazione dell'economia*, Venezia.
- F. Landucci et alii, *Tenuta Dello Scompiglio – Terra e Foresta*, Lucca, 2011.
- A. Mancini, *Storia di Lucca*, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 1999.
- U. Morelli, G. De Fino, *Management dell'arte e della cultura. Competenze direzionali e relazioni lavorative nelle istituzioni dell'arte e della cultura*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- R. Santini, *Lucca, nasce l'asse con Milano*, in "La Nazione Firenze", 17 febbraio 2010, p. 25.
- F. Poli, *Il sistema dell'arte contemporanea. Produzione artistica, mercato, musei*, Bari, Editori Laterza, 1999.
- M. Vanni, *Il marketing per la cultura. La cultura del marketing. Arte ambientale, relazionale e musei per una comunicazione 2.0*, in *Atti del Yeongwol International Museum Forum*, Yeongwol, Corea del Sud, 2013.

## Sitografia

- <http://www.artribune.com/2012/10/scompiglio-performatico-ed-espositivo/>
- <http://www.artribune.com/2013/11/i-musei-ci-sono-non-i-visitatori/>
- <http://www.artribune.com/2013/05/la-tenuta-dello-scompiglio-rinnova-gli-spazi-da-poco-inaugurati-con-performance-e-installazioni-un-progetto-doppio-e-la-creatura-di-cecilia-bertoni-prende-sempre-piu-forma-allottavo-anno-di-attivi/>
- <http://www.artribune.com/2013/08/il-ponte-fra-lucca-e-seoul/>
- <http://www.artribune.com/2013/12/tante-immagini-da-photolux-il-nuovo-festival-che-debutta-a-lucca-con-un-omaggio-a-gabriele-basilico-grandi-nomi-fra-luce-e-vedute-urbane/>
- <http://www.comune.lucca.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3550>
- <http://www.delloscompiglio.org/it.html>
- <http://www.fondazionebmlucca.it/index.php>
- <http://www.fondazionecarilucca.it/>
- <http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2013/10/117545.html>
- <http://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/2011/11/110726.html>
- <http://www.lagazzettadilucca.it/cultura-e-spettacolo/2013/11/peter-greenaway-inaugura-il-photolux-festival/>
- <http://www.lanazione.it/lucca/cronaca/2013/11/23/986654-fotografia.shtml>
- <http://www.luccaindiretta.it/cultura-e-spettacoli/item/2266-il-fotogiornalismo-internazionale-a-lucca-con-world-press-photo.html>
- <http://www.loschermo.it/articoli/view/46401>
- <http://www.loschermo.it/articoli/view/58454>
- <http://www.loschermo.it/articoli/view/59796>
- <http://www.luccacomicsandgames.com/it/2013/home/>
- <http://luccafilmfestival.it/>
- <http://www.luccamuseinazionali.it/?l=it>
- <http://www.luccamuseum.com/it>
- <http://www.museocattedralelucca.it/>

- <http://www.nikonschool.it/sguardi/72/luccadigitalphotofest.php>
- <http://www.osservatoriodigitale.it>
- <http://www.patrimoniosos.it/rsol.php?op=getarticle&id=85574>
- <http://www.photoluxfestival.it/it>
- <http://www.provincia.lucca.it/>
- <http://www.tafter.it/2009/07/24/lucca-lucca-center-of-contemporary-art/>
- <http://www.teatrodelgiglio.it/it/home/>